



humanlab

COMUNITÀ . TECNOLOGIA . PAESAGGI UMANI

Carta dei Valori

COMUNE DI BALVANO

Documento di ricerca sociale a cura di
Michele Cignarale progettista culturale / **Giusi Giovinazzo** filosofa.
Linee guida per l'individuazione di una strategia di sviluppo locale

Consistenza del campione e modalità di raccolta dati

La raccolta dei dati è stata effettuata attraverso la diffusione di 2 form.

La diffusione dei form è avvenuta attraverso i canali social e la condivisione organica dei contenuti. Hanno partecipato alla ricerca 113 persone, rispondendo rispettivamente a 7 sollecitazioni di indagine da cui il gruppo di lavoro ha estratto indicatori sia di livello quantitativo sia di livello qualitativo.

Dati aperti

Scarica da qui [XXXXXXXXXXXXX](#) la schematizzazione completa della raccolta dati.

Come continuiamo

Il presente progetto è un'analisi significativa non per il campione ma per il modello-prototipo di co-progettazione dei significati che propone. Se vuoi contribuire all'evoluzione della mappa dei valori scrivi a: humanlab-italy@gmail.com



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.



PROLOGO

*Un giorno una bambina decise che avrebbe sentito il suono delle campane di quel tempio sommerso dal tempo. Lo aveva sentito tante volte nei ricordi dei nonni. **Gli anziani del paese, all'ombra dei gradini della piazza, le avevano raccontato di un terribile terremoto.** E dei sogni di una comunità risucchiati dalla terra. Trascorse alcuni mesi seduta su una solida roccia a guardare il paesaggio nel luogo in cui le avevano indicato la culla di quella storia. Dopo aver sentito il silenzio del vento accarezzare i tetti, il verde della Primavera sbocciare tra il pendio delle montagne, il vociio dei vicinati e i profumi della cucina di casa, la bambina udì anche la prima campana. E un'altra ancora, finché tutte le campane del tempio sommerso rintoccarono. Sentì il suo cuore in festa, in quell'armonia riscoperta col suo paese. Spalancò le braccia in segno di gratitudine e abbracciò ancora una volta con lo sguardo quel paesaggio. **Piena di gioia, tornò in piazza con un quaderno e iniziò a scrivere.** Del silenzio, del vento, dei colori del paesaggio, dei ricordi degli anziani, dei gesti dei vicinati, dei mulini e dei forni nelle case. Avrebbe raccolto i frammenti della sua comunità custoditi nelle cerniere del paese perché tutti potessero continuare nelle loro vite questa storia di salvezza e rinascita. Perché ognuno potesse sentire ogni giorno le campane in festa negli orizzonti della propria comunità. **A prescindere dal buio della notte, continuare a sentire questa scintilla di luce.***

** Vogliamo condividere l'approccio ed i passaggi giusti per la costruzione di un progetto modulare, integrato, di mappatura del territorio, attraverso l'utilizzo delle strategie della collaborazione radicale che mettano al centro l'uomo. Guidiamo le organizzazioni complesse per trasformare i punti in coordinate, direzioni e proiezioni, diversificando le fonti e ottimizzando la qualità dei dati con la georeferenzialità.*





La mappa dei valori della comunità di Balvano e il metodo Humanlab: uno strumento e un atto politico di rifondazione del territorio, la centralità dell'interazione sociale per il processo decisionale. Finalità e obiettivi: “ricostruire le coscienze” a partire dalla individuazione del “Genius Loci”.

Il Comune di Balvano intende realizzare una Carta dei valori della sua comunità, coordinando i connettori sociali per la raccolta dati. I dati diventano nella lettura complessiva e aggregata dei livelli di ricerca indicatori utili per la strutturazione di una mappatura di bisogni e visioni delle persone, al fine di coinvolgere la comunità nel progetto di sviluppo locale e di programmare in maniera efficace azioni e investimenti futuri per l'ente pubblico.

Le mappe

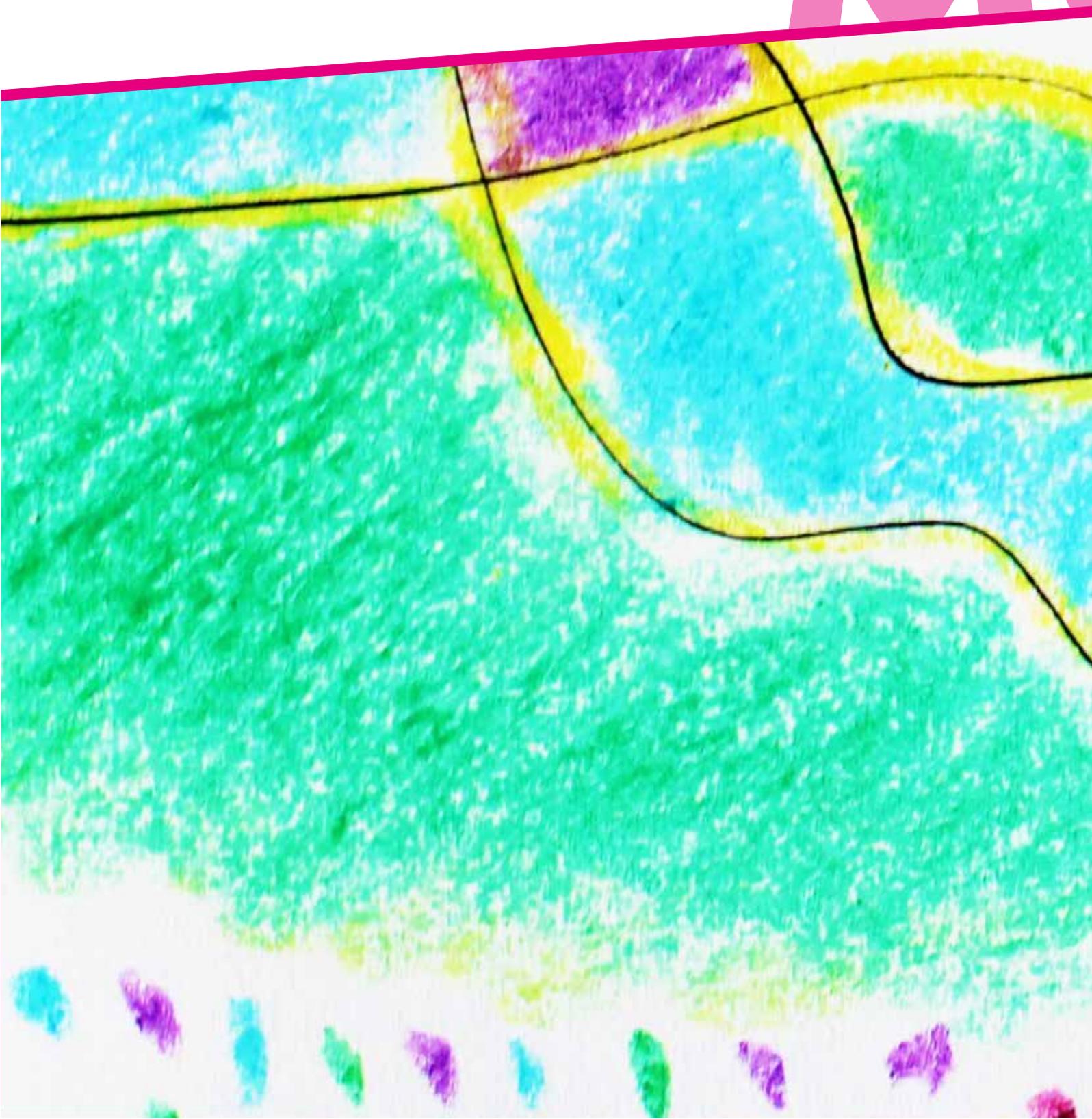
Le mappe sono strumenti utili a collocare e orientare le persone in un territorio, indicando il verso dell'esplorazione a partire da uno sguardo d'insieme sui suoi elementi costitutivi. L'organicità della rappresentazione non è frutto di sommatorie né l'individuale risulta fagocitato in maniera astratta dalla totalità: lo sguardo complessivo ci guida nella messa a fuoco delle connessioni, partendo proprio dai dettagli, senza rinunciare alla complessità della realtà osservata. Le mappe di comunità sono il prodotto e il processo con cui le persone si collocano nel territorio. Svelano le stratificazioni dei significati e le interdipendenze socio-culturali, custodite dalle storie che scrivono le forme del paesaggio umano, nel tempo. Una lettura multilivello dei dati che diventano indici, valori di variabili principalmente qualitative e che ci permette di far emergere la trama, l'intreccio, l'essere tutti reciprocamente necessari al funzionamento del sistema abitato. In questa ottica, **il particolare viene elevato e condiviso come aspirazione collettiva.**

Questa ispirazione vale come presupposto teoretico ed etico per la geografia umana e sociale indagata nella Mappa dei valori della comunità di Balvano.

La visione del territorio e la concezione della realtà, la progettazione del futuro vengono predisposte a partire da una specifica concezione dello *spazio* e del *tempo*, dimensioni attraverso cui guardiamo il presente dilatandone la consistenza,

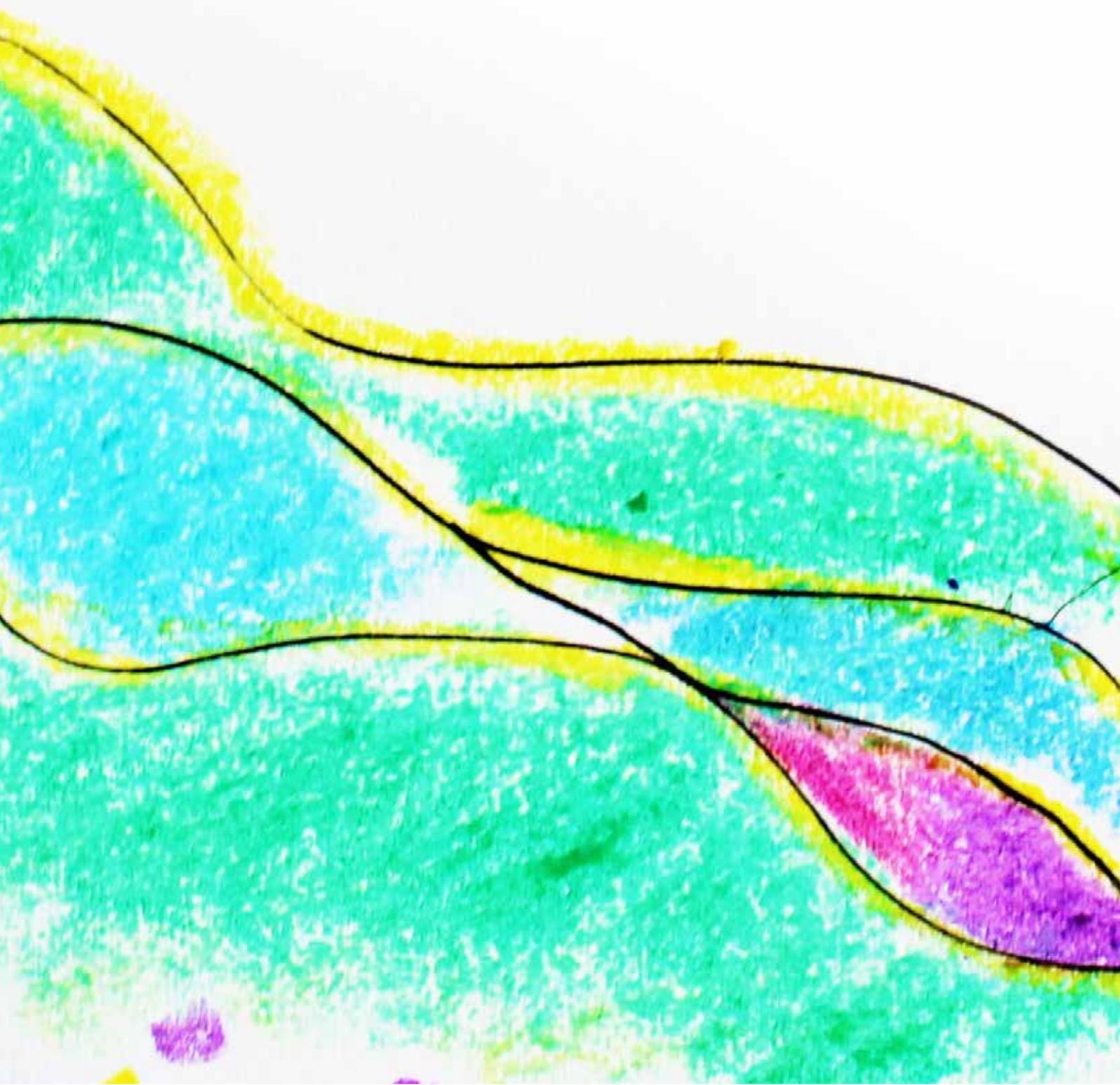


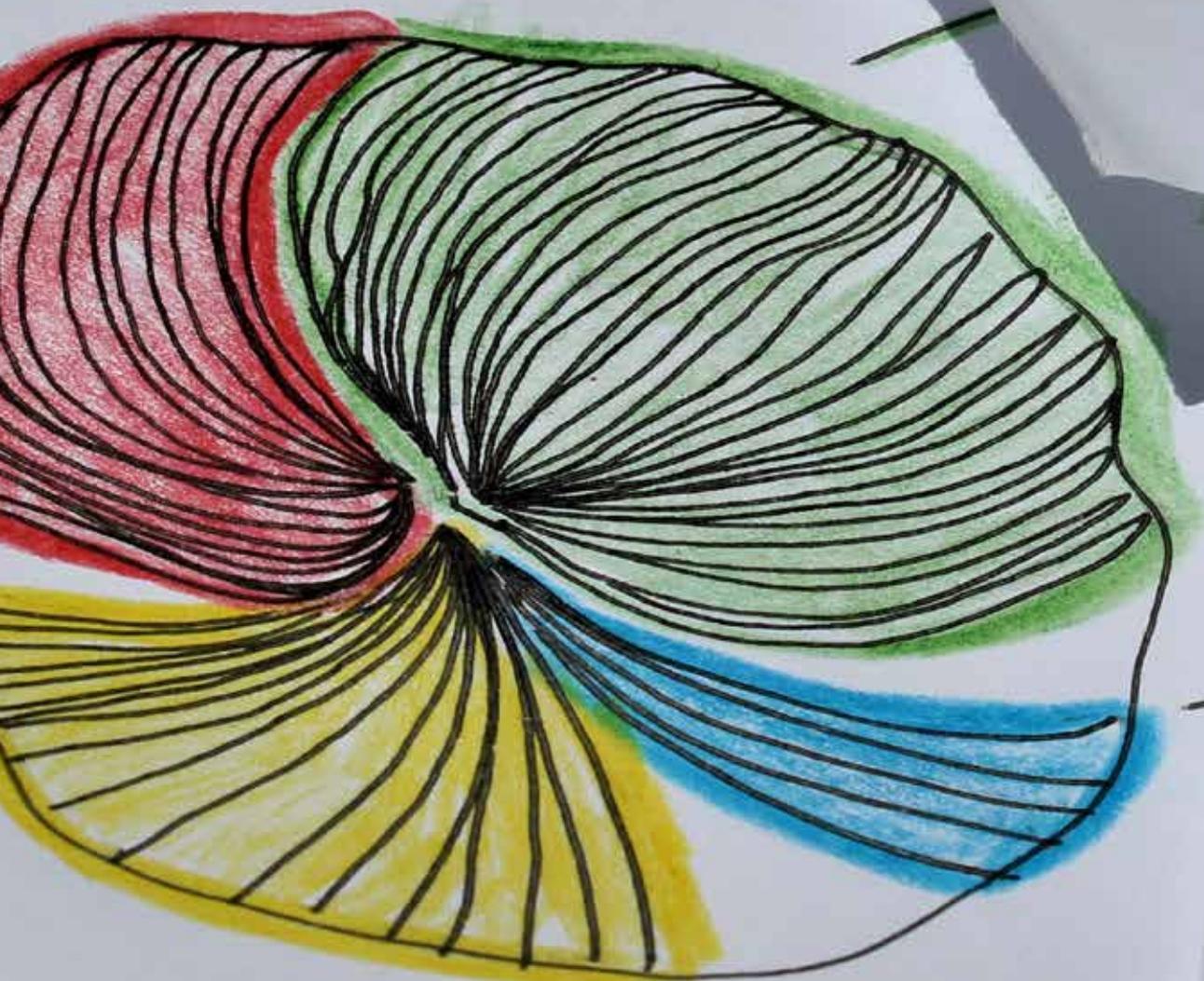
senza dimenticarci della sfumatura inattuale, che rende visibile l'invisibile, ciò che è implicito nel vivere un territorio da parte della sua comunità e che funge tuttavia da filtro nello sguardo complessivo della realtà. Ciò che è significativo nella pratica quotidiana di abitare un territorio e che contribuisce a definirne il carattere, la vocazione e le proprietà specifiche. **Ciò che non si vede e non vuol dire che non esiste, ma solo che serve uno strumento adatto per essere osservato e "parlarci".**





ODELLA





EFFICIENT
38%

INVEN
BEIN

(ase)
IN



Un **approccio immersivo e organico di analisi della realtà** - non restituita come se fosse un blocco immobile da osservare frontalmente - ci consente di progettare il presente e il futuro in maniera consensuale e strutturata, organizzando in maniera intelligente ed efficace l'agenda politica, poiché:

1. **risponde a una visione** programmatica **che rileva i bisogni della comunità** presente anticipando quelli futuri;
2. **consiste in un processo che rende i cittadini protagonisti** nell'atto decisionale, attraverso la partecipazione alla fase deliberativa della programmazione politica. L'ordinamento democratico ritrova la sua legittimità in questo processo continuo e dialogico tra gli organi amministrativi e la cittadinanza.

I **valori** sono alla base del dialogo sociale. Ne rappresentano il presupposto. A partire da una certa interazione degli elementi nel tempo, sono il dizionario silenzioso, la dote che le generazioni si trasferiscono nei secoli, in maniera più o meno consapevole. Hanno a che fare con un grado di desiderabilità dell'ordinamento sociale e del patrimonio culturale. Sono degli insiemi che racchiudono i parametri in base a cui valutiamo ciò che è giusto o sbagliato, che siano azioni quotidiane o politiche pubbliche. Sono le lenti che tracciano l'approvazione sociale e la volontà collettiva in un territorio, in base a una precisa aspettativa tra gli elementi materiali e immateriali che ne compongono il contesto di riferimento. Sono una buona parte di quell'universo del discorso tramite cui giudichiamo la legittimità o meno delle situazioni con cui abbiamo a che fare. Il progetto del futuro non può farne a meno per intercettare le possibilità di sviluppo e di felicità di un luogo. Prima di affermare la bontà o meno di un valore, è necessario osservarlo da vicino, immergersi nelle storie particolari, per rilevare la Storia collettiva come forza produttiva della determinazione del valore per una comunità. Qualsiasi cambiamento auspicabile è profondamente radicato a questo grado emotivo di consapevolezza diffusa.

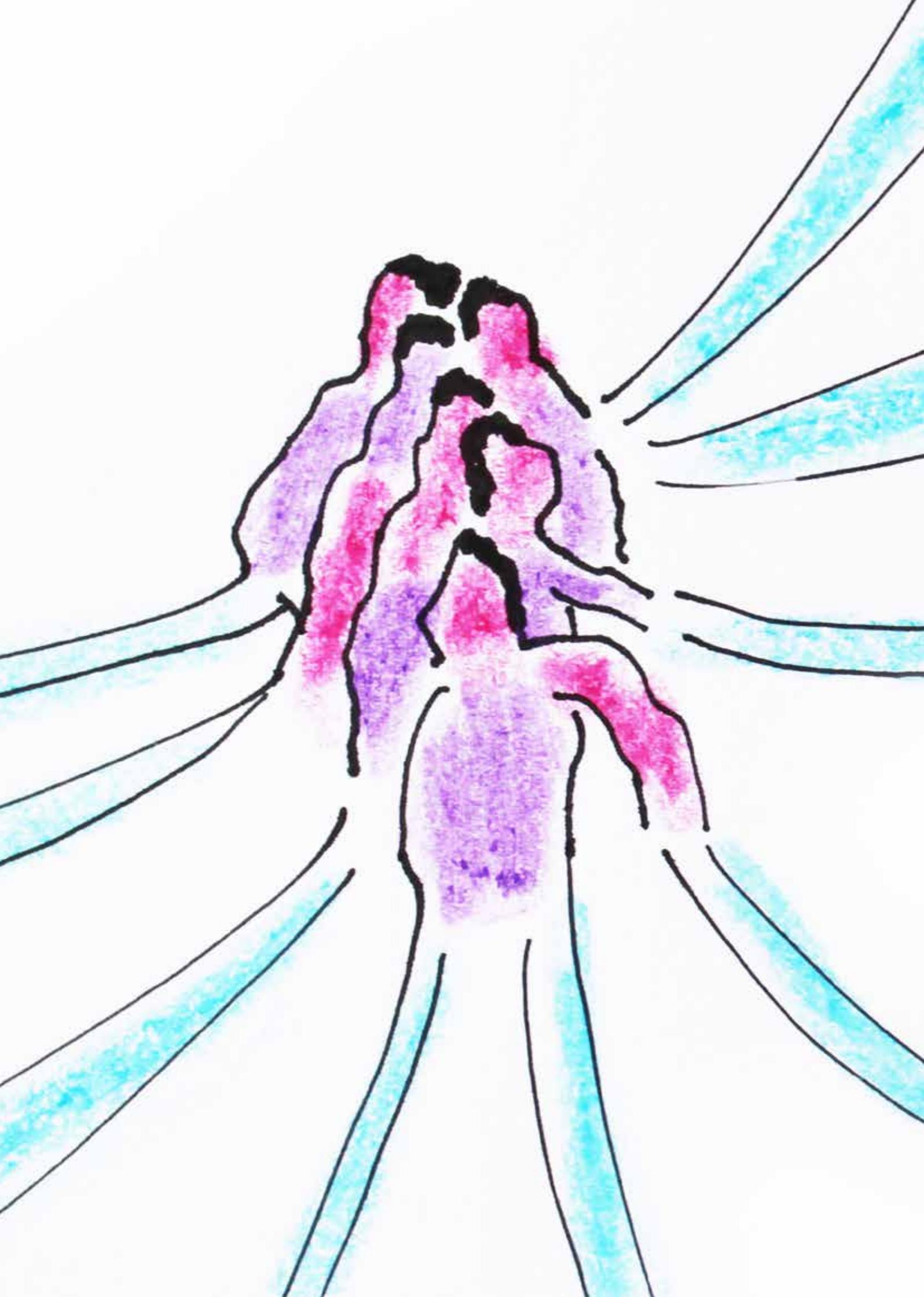
Le crisi che la comunità di Balvano ha vissuto e trattiene nella propria Storia sono segni non univoci né invalidanti per progettare con fiducia il benessere delle persone del paese e di quelle che lo abiteranno. La mappa di comunità, che è una raccolta dati innanzitutto qualitativa, è uno strumento programmatico e di supporto per dare forme diverse - o solo molteplici - alla storia.

Facendo emergere le frequenze emotive della comunità, abbiamo la possibilità di programmare azioni specifiche che possono impattare in maniera importante sulla **percezione del benessere del territorio**. La comunità partecipa al racconto del luogo, attraverso la ricostruzione di ciò che pensa, sente, vuole, immagina. Un invito a farsi delle domande che riguardano tutti per rispondere con lo stesso grado di corralità nella fase attuativa che segue l'individuazione del bisogno e della buona pratica informale nel contesto sociale.

La mappa di comunità è uno strumento che riunisce le possibilità di un territorio, contribuendo a formulare un nuovo concetto di ricchezza, fondato nella distribuzione dei saperi e nel cambiamento inteso come processo che parte dal modo di guardare e guardar-ci. Seguendo questo metodo deliberativo e programmatico, ogni azione e ogni cambiamento saranno accolti con non troppe resistenze da parte dell'interlocutore sociale, che lo vedrà derivato dal suo stesso modo di essere e pensare. **Il cambiamento diventa scelta** condivisa se tutti si sentono parte della sua importanza, della sua utilità e della sua realizzazione.

Un ecosistema, a qualsiasi livello e qualunque sia la sua tipologia, sopravvive nel tempo se è capace di nutrirsi dell'interazione dei suoi elementi. Il campo dell'interazione sociale è una piattaforma ideale per osservare e far emergere il valore del territorio. In questo stesso campo, affermiamo che non esiste valore che non sia condiviso. La solidarietà che emerge chiaramente nella definizione delle relazioni sociali rispetto al modo di abitare nel vicinato è solo uno degli esempi e delle figure che ci confermano quanto la dimensione collettiva dello spazio, **la prossimità può diventare vettore di etiche puntuali orientate all'attenzione per l'altro, colui che è il mio vicino**.

La rappresentazione del territorio da parte di una comunità non è un'operazione neutra, ma rileva una precisa gamma di opportunità, restituendoci la scansione del tempo nella relazione dell'io con l'altro e dell'io rispetto alle sue possibilità. Ricostruendo questi insiemi di senso, tracciamo una funzione che ha a che fare con la percezione del valore del territorio, dato complesso qualitativamente dettagliato e stratificato nei contenuti, nelle occorrenze. Nell'esercizio di guardare alla realtà, al territorio, a un paese da più punti di vista, partendo dal contesto interpretiamo i dati che non sono autoevidenti, ma vanno letti ricostruendo il paesaggio umano e **restituendo con l'identità anche la sua premessa di futuro**. Le regole culturali del presente, ereditate





dal passato ci proiettano nell'interregno della possibilità, in cui le persone che si fanno comunità hanno la percezione di poter incidere sulla configurazione della realtà che abitano (quel processo che la psicologia di comunità chiama *empowerment*).

Questo insegnamento di metodo assegna e riconosce alla vita di ognuno un peso specifico che nella mappa di comunità diventa sguardo prezioso sul sentire comune, sul sentirsi comunità. Le distanze e le prossimità dipendono da **come abitiamo** lo spazio e perché (quale motivazione, quali vettori definiscono la nostra identità collettiva).

Il paesaggio umano ha in sé gli strumenti per germogliare la felicità delle persone che ne costituiscono il racconto, insieme all'ambiente, alla storia, alla politica, alla cultura. Perciò guardare le cose da più punti di vista ci aiuta a prendere le decisioni migliori, con una negoziazione che fa **sintesi dei punti di forza del territorio**.

La mappa dei valori è un investimento su questo sentire comune che esplora, definisce e co-crea **il paesaggio come pluriverso, attraverso il conoscere che è riconoscersi**.

Stimolando la progettazione partecipata tramite l'elaborazione di un modello collaborativo tra P.A. e gruppi di interesse della comunità per la rilevazione dei bisogni, **le risorse locali diventano capitale territoriale, i valori vengono letti come collanti, aggregatori sociali**, universo del discorso condiviso che tiene insieme la comunità a prescindere dalle epoche e dai passaggi temporali che si attraversano. In questo approccio, in questo linguaggio diventa centrale l'ascolto del decisore pubblico, imprescindibile responsabilità politica, ponte che fa dialogare interessi differenti sintetizzando intorno al concetto di bene comune l'idea e la sostanza della politica.

La messa a fuoco di ciò che sentiamo nostro del territorio, che reputiamo immagine del nostro presentarci agli altri, conduce a una **riappropriazione** del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale, andando a rafforzare nel processo di mappatura e di messa in gioco dei cittadini l'appartenenza reciproca a uno stesso sistema nucleare di valori, eventi, simboli, affezioni, insegnamenti, esigenze nonché di cura del territorio e degli altri. Mettendo al centro la vita quotidiana delle persone e riponendo fiducia nella loro capacità di scegliere le combinazioni migliori di modi di essere o fare che permettono il conseguimento di obiettivi di vita buona.



IL CAMBIAMENTO NON È MAI INNOVAZIONE SE SEGUE LO SRADICAMENTO:

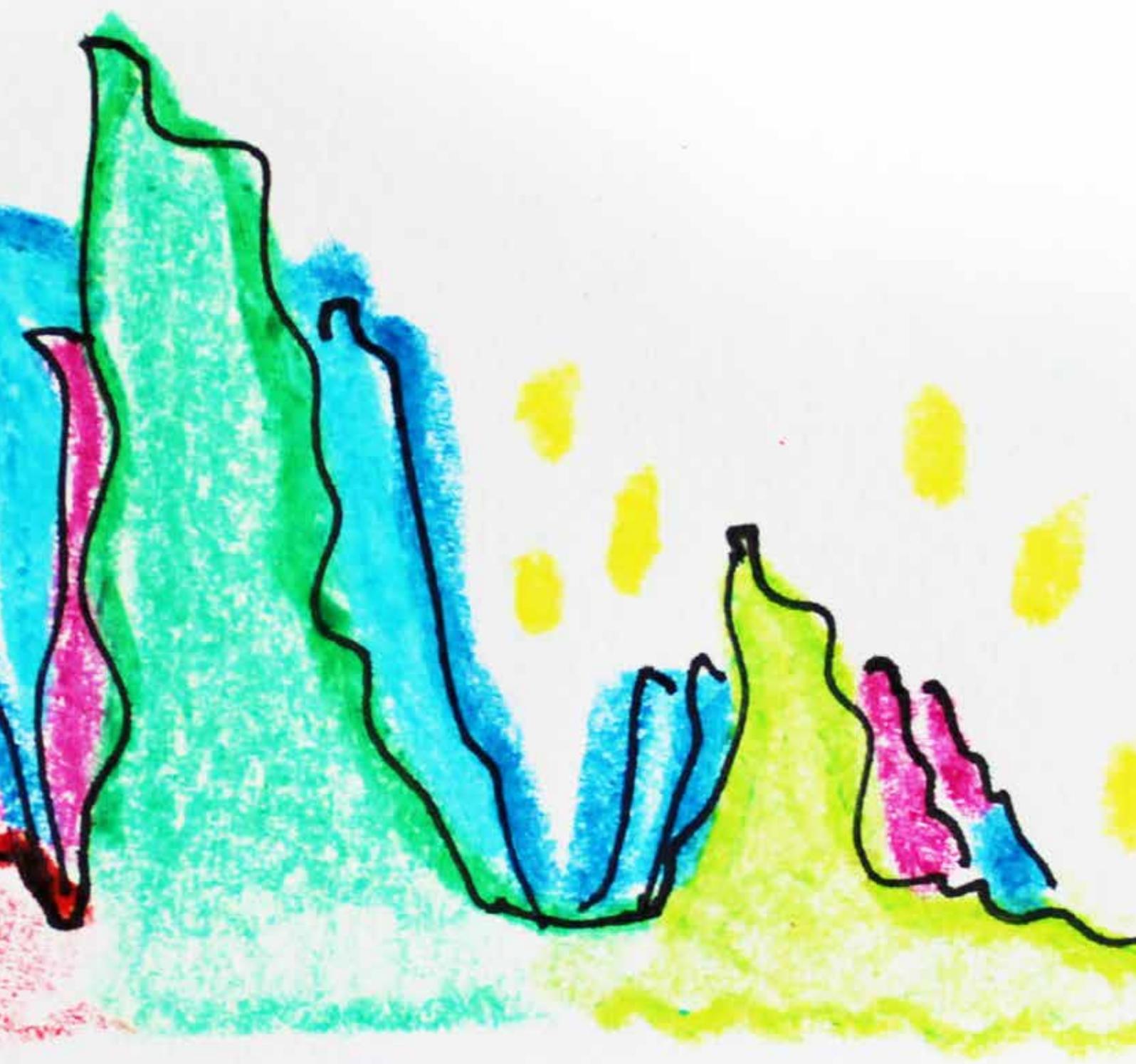
sono le persone che decidono quali sono le proprie connotazioni dell'innovazione, quali significati sono disposti a riconoscere, partendo dall'interrogativo su ciò che ci serve per migliorare la nostra vita, quella della comunità presente e futura. Le piccole comunità, laboratori in cui è possibile sperimentare con maggior efficacia l'accezione relazionale dell'uomo, possono innescare e insegnare processi virtuosi socio-economici. E l'innovazione proviene spesso dal circuito informale economico e sociale, una rete di senso che custodisce e svela la peculiarità di ogni territorio, comun denominatore di chi lo abita.

Svelando l'interdipendenza dei livelli di analisi e dei temi della ricerca emerge un meccanismo sociale in cui **la reciprocità degli sguardi e dei vissuti** è vitale per definire il tessuto della comunità. in sintesi:

1. Siamo esseri intrecciati e non possiamo farne a meno;
2. La rilevazione del bisogno nelle mappe di comunità si compie clo binando gli stessi temi scelti nella ricerca, mettendo a fuoco opportunità nascoste dall'abitudine del luogo.

Paesaggio Umano di Balvano





IL PAESAGGIO UMANO È CONGIUNZIONE, COMBINAZIONE,
SIMBIOSI TRA NATURA, CULTURA, PERCEZIONE PERSONALE E
DÀ VITA ALLA VERA ANIMA DEI LUOGHI, STRATIFICANDONE LE
FUNZIONI I DESIDERI, LE VISIONI, LA STORIA, IL CORAGGIO,

Ciò significa che per trasformare i problemi in opportunità, è sufficiente iniziare a mettere a sistema quello che già c'è, che è essenzialmente un essere-con-gli-altri. Questa consapevolezza del presente come bagaglio di strumenti e come cerniera umana a cui attingere per realizzare quel “di più” che ci auspichiamo per il domani fa i conti con la necessità di non riniziare da capo, ma di proseguire a co-creare, forti delle proprie radici comuni. Avere luoghi comuni, dimensioni collettive dello spazio in cui riconoscersi consente di attivare un meccanismo di solidarietà forte tra i membri della stessa comunità. Nelle interviste, nonna Lorena racconta del suo trasferimento negli anni '80 dall'Uruguay a Balvano e ricorda della casa offerta dal sindaco, dei vicini che badavano ai figli mentre lei era a lavoro. Trasformando il particolare da individuale isolato in dettaglio, sfumatura, peculiarità, criterio per impostare e orientare lo sviluppo di qualsiasi progetto.

La bellezza del territorio, la sua attrattività è un concetto che non può prescindere da questo **riconoscimento reciproco di risorse e persone**, da cui si deducono le vocazioni di un luogo, le sue attitudini e le sue essenze, i suoi **punti di forza e di competitività**. Tale generazione del valore per il territorio si moltiplica attraverso il metodo dell'apprendimento sociale, che scava oltre l'attuale per indagare l'intelligenza emotiva e collettiva. Si innesca così un circolo virtuoso che consente a cittadini, pubblica amministrazione, risorse di costruire insieme il racconto del territorio, **tenendo insieme rappresentanza politica e rappresentazione della realtà**, cittadinanza attiva e etica del bene comune. Come la danza delle api, che indica le direzioni al gruppo per segnalare dove si può trovare il nutrimento, le comunità scelgono la propria narrazione e ciò ne rafforza la visione futura.

Il tempo è inteso non come linea continua che definisce la concezione del progresso ma come flusso di eventi in cui la comunità è immersa. La tutela del paesaggio, la cura dello spazio sono modi per prendere consapevolezza e per tramandare la propria storia. La ricostruzione dell'identità non è intesa come principio immobile ma aggregatore di senso degli insiemi sociali e del profilo territoriale.

Vediamo le cose come siamo noi, non come sono. Non c'è una realtà esterna al soggetto che la vive e la sperimenta con le sue emozioni, i ricordi, i suoi gesti, la sua immaginazione di futuro, la sua volontà. **Come principio metodologico**



generale, ricostruire i modelli di conoscenza interpretando le indicazioni della raccolta dati significa ipotizzare modelli di azione e interazione. Come regola specifica di Humanlab applicata alla scrittura della carta dei valori di Balvano, significa che quel modello di azione mappato e anticipato dalla conoscenza immersiva del contesto locale è co-progettato tra le persone che abitano il territorio. Il paesaggio umano è quindi un concetto complesso che tiene insieme modi di conoscere e di fare della comunità. In questa poetica risiedono il *come* della conoscenza, dell'azione e dell'interazione. Da questa mappatura che incrocia processi deduttivi, induttivi, ermeneutici nell'analisi delle memorie, delle esperienze, del futuro emerge **il tempo come qualità, come momento kairologico, opportuno in cui leggere le semantiche del luogo.**

ELABORAZIONE
PRIMA

The text 'ELABORAZIONE' is written in a bold, pink, sans-serif font, stacked vertically. The text 'PRIMA' is written in a bold, sans-serif font with a yellow-to-pink gradient, positioned to the right of 'ELABORAZIONE'. A large, detailed illustration of a dandelion seed head is in the bottom left corner, with several smaller dandelion seeds floating away towards the right, partially overlapping the 'PRIMA' text.



Esplorazione, definizione: la scelta delle categorie e dei pattern di analisi

I temi della ricerca, Il processo di co-creazione del paesaggio umano

Nella raccolta dati di una mappa di comunità ci sono due tipologie di implicazioni principali: **approccio confermativo** rispetto alle politiche messe in campo dalla p.a. e **esplorativo** sui bisogni e il grado di coinvolgimento della comunità nella progettazione della *res publica*.

La costruzione della mappa dei valori di Balvano è stata organizzata con una tripartizione del tempo in **memoria, esperienza, futuro**. Intorno a queste sezioni del racconto, sono stati individuati i temi della ricerca, le categorie di persone da coinvolgere e connettere, diverse frequenze emotive del paese.

L'antologia di dati risulta composta dalle seguenti sezioni:

- 1. Memoria** - I bambini e gli adolescenti (7-17 anni) intervistano i nonni (65-90 anni) ponendo due domande: *raccontami un ricordo del tuo vicinato; quali botteghe del paese ricordi che ora non ci sono più*. Sono stati realizzati 36 podcast ([ascoltali](#)) con le interviste che poi i genitori dei ragazzi partecipanti hanno ascoltato per scrivere quali sensazioni hanno provato dai racconti e quali funzioni attuali hanno i luoghi raccontati.
- 2. Esperienza** - Le persone in età compresa tra i 30 ed i 50 anni ascoltano le interviste realizzate dai bambini e ne interpretano i segnali restituendo una visione multiforme.
- 3. Futuro** - Il futuro è una costruzione complessa co-creata dal gruppo anagrafico 7-17 e 30-50 e che viene rappresentata grazie alle seguenti restituzioni, letti da aggregatori specificati nei successivi paragrafi:
 - come *immagini* e come *vuoi* il paese tra dieci anni
 - i *gesti*: azioni concrete che rappresentano e testimoniano il senso della responsabilità degli adulti verso i bambini e dei bambini verso gli adulti



- le *azioni innovative* e i settori strategici a cui è associato il miglioramento della vita della comunità e da cui sono state dedotte alcune tracce per programmare investimenti specifici
- definizione del *bene* più prezioso per l'umanità.

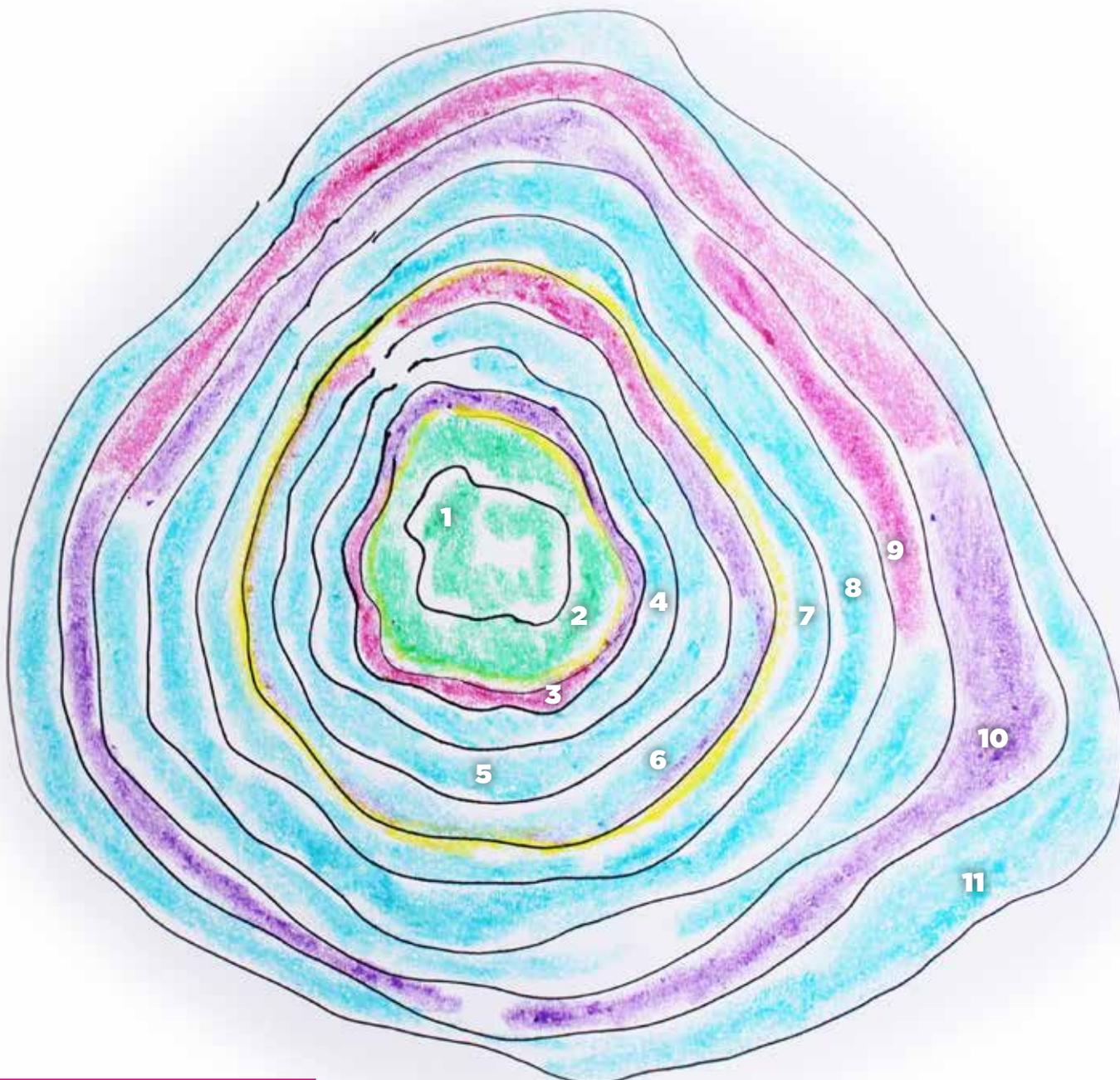
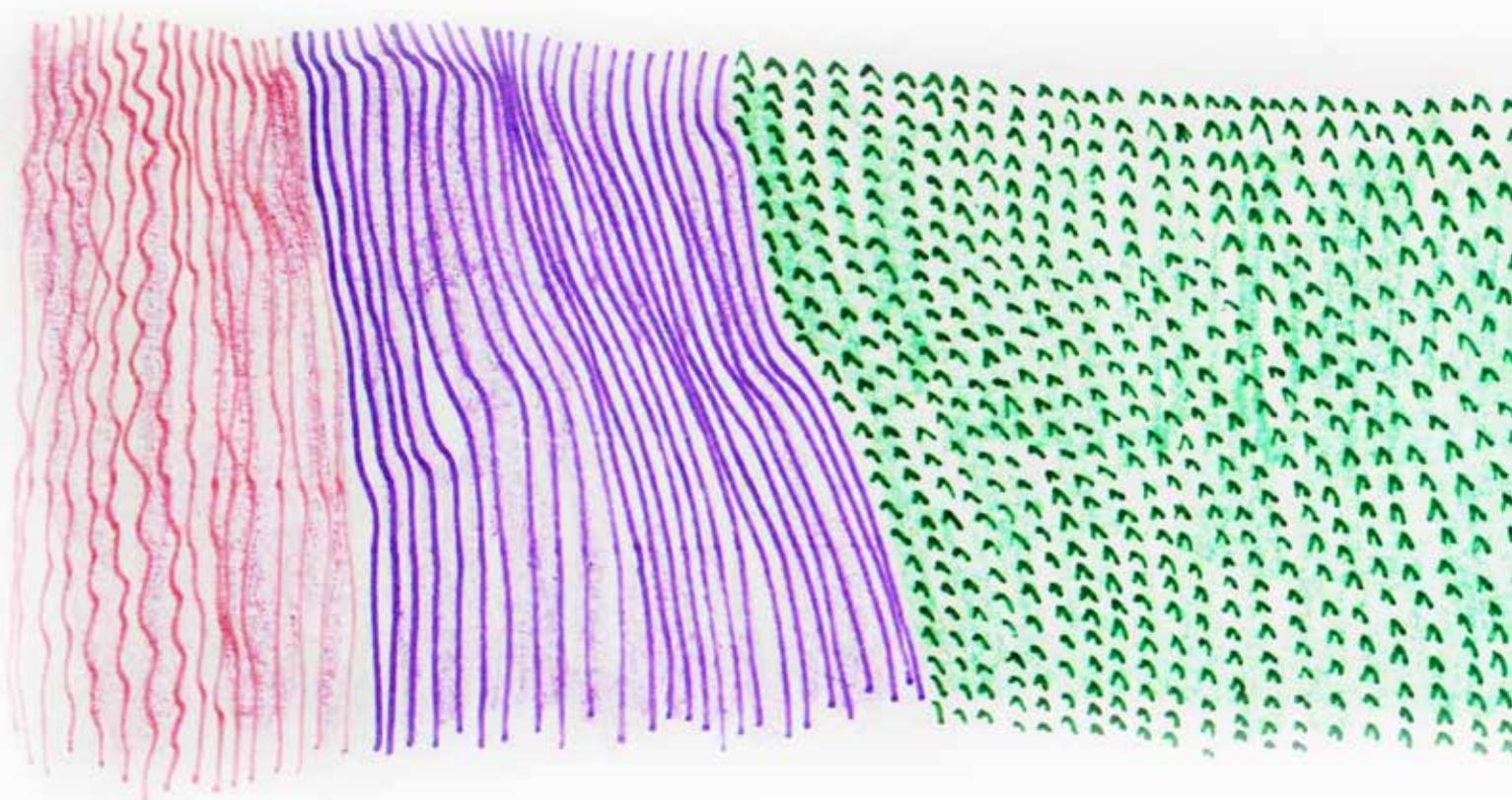


Figura 3 – Le domande e i livelli di ricerca per ricostruire memoria, esperienza, futuro

1. Raccontami un ricordo del tuo vicinato
2. Quali botteghe del paese ricordi che oggi non ci sono più?
3. Quali sensazioni provi ascoltando i racconti degli anziani raccolti dai bambini?
4. A quali luoghi del paese sei più affezionata, affezionato?
5. Quali luoghi pensi siano un punto di riferimento per la tua comunità?
6. Come immagini il paese tra dieci anni
7. Come vorresti che fosse il paese tra dieci anni?
8. Quale gesto vorresti insegnare ai bambini?
9. Quale gesto vorresti insegnare ai grandi?
10. Qual è il bene più prezioso dell'umanità?
11. Quale azione innovativa vorresti compiere per migliorare la vita della tua comunità?



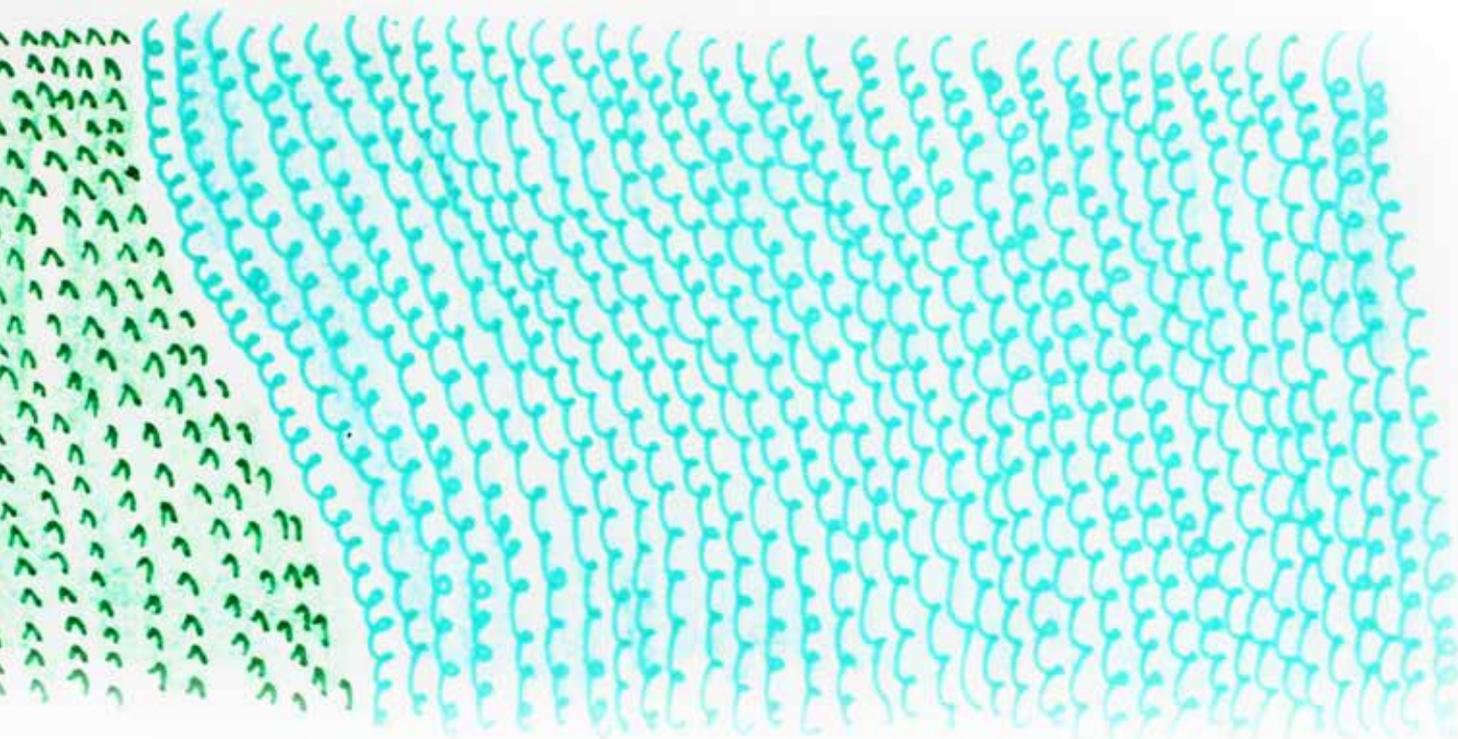


Figura 2* - Le frequenze del paese e la consistenza delle risposte per target

- Verde: 65-90 anni
- Fucsia: 7-10 anni
- Viola: 11-17 anni
- Celeste: 30-50 anni
- Giallo: Connettori sociali

** l'associazione colori-target è valida per tutte le figure, con qualche variazione per la figura 6 - Luoghi*

Ogni fase del processo è stata realizzata grazie al coinvolgimento e alla disponibilità di un'importante rete sociale già attiva sul territorio. Il Comune di Balvano, attivando questa rete di connessioni umane, ha fatto sì che la costruzione della mappa non fosse solo un progetto istituzionale ma distribuito attraverso i nodi principali della comunità: la scuola (dirigente scolastico, una maestra della Scuola primaria, una della Scuola secondaria) e le associazioni di volontariato (Centro sportivo italiano e Teatro occasionale), citate tra le attività nate negli ultimi dieci anni e punto di riferimento della stessa comunità che racconta i suoi simboli. Le frequenze emotive, i gruppi target che partecipano al progetto di mappatura, diventano raggi aggregati in base a insiemi sociali e interessi comuni catalizzati negli "enzimi" dei connettori sociali.

È stata ipotizzata una prima valutazione della consistenza delle reti sociali mettendo in correlazione bacino delle persone contattate con il numero delle persone che effettivamente hanno partecipato, valutazione da sviluppare con gli stessi connettori. Ogni connettore ha un'incidenza specifica su una "tribù" sociale, con cui condivide momenti, spazi, sintonie e affinità e rispetto a cui il rischio di interferenze nel processo di coinvolgimento si riduce, ottimizzando l'obiettivo della co-progettazione.

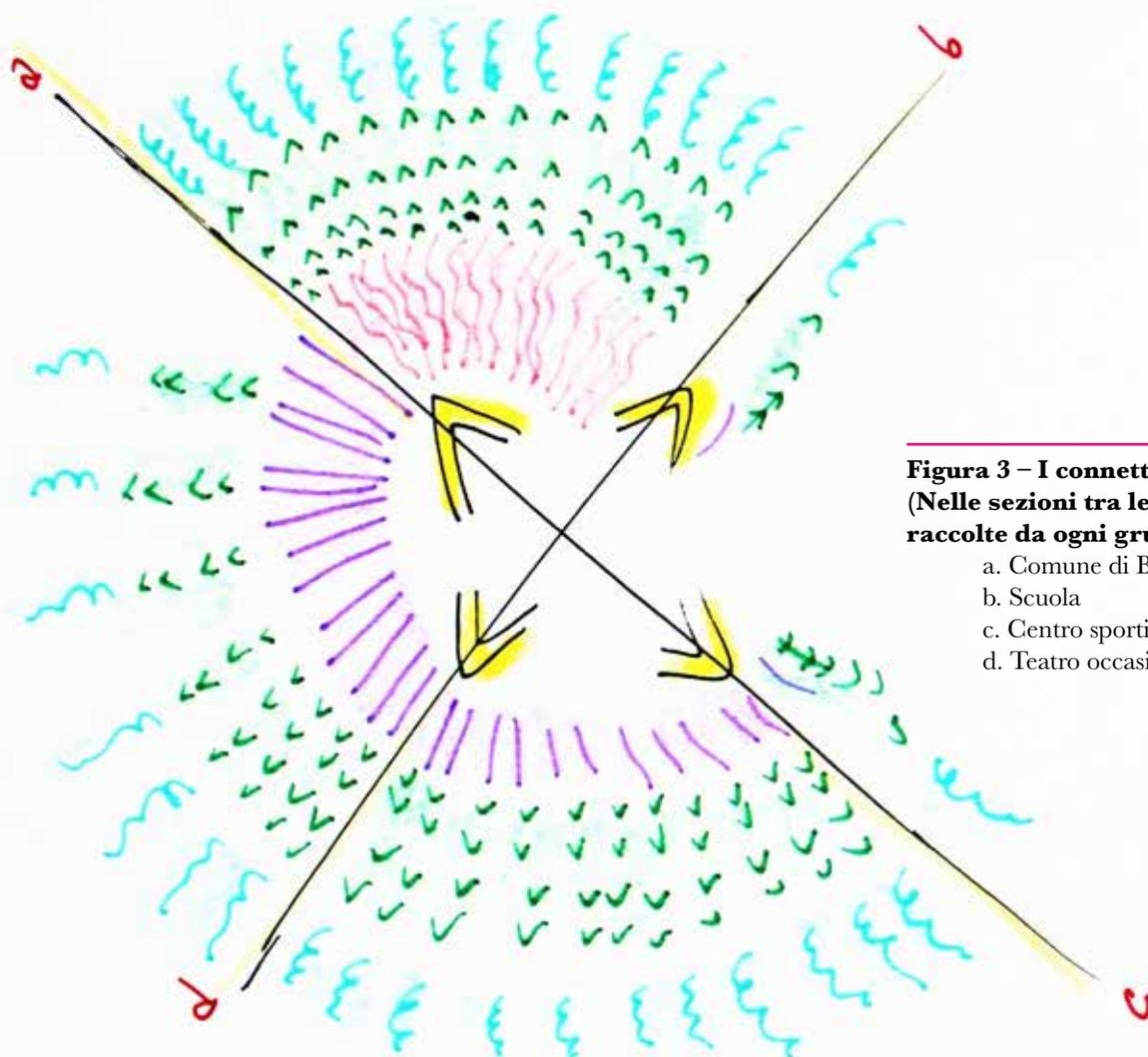


Figura 3 – I connettori sociali
(Nelle sezioni tra le linee, le risposte raccolte da ogni gruppo sociale)

- a. Comune di Balvano
- b. Scuola
- c. Centro sportivo italiano
- d. Teatro occasionale



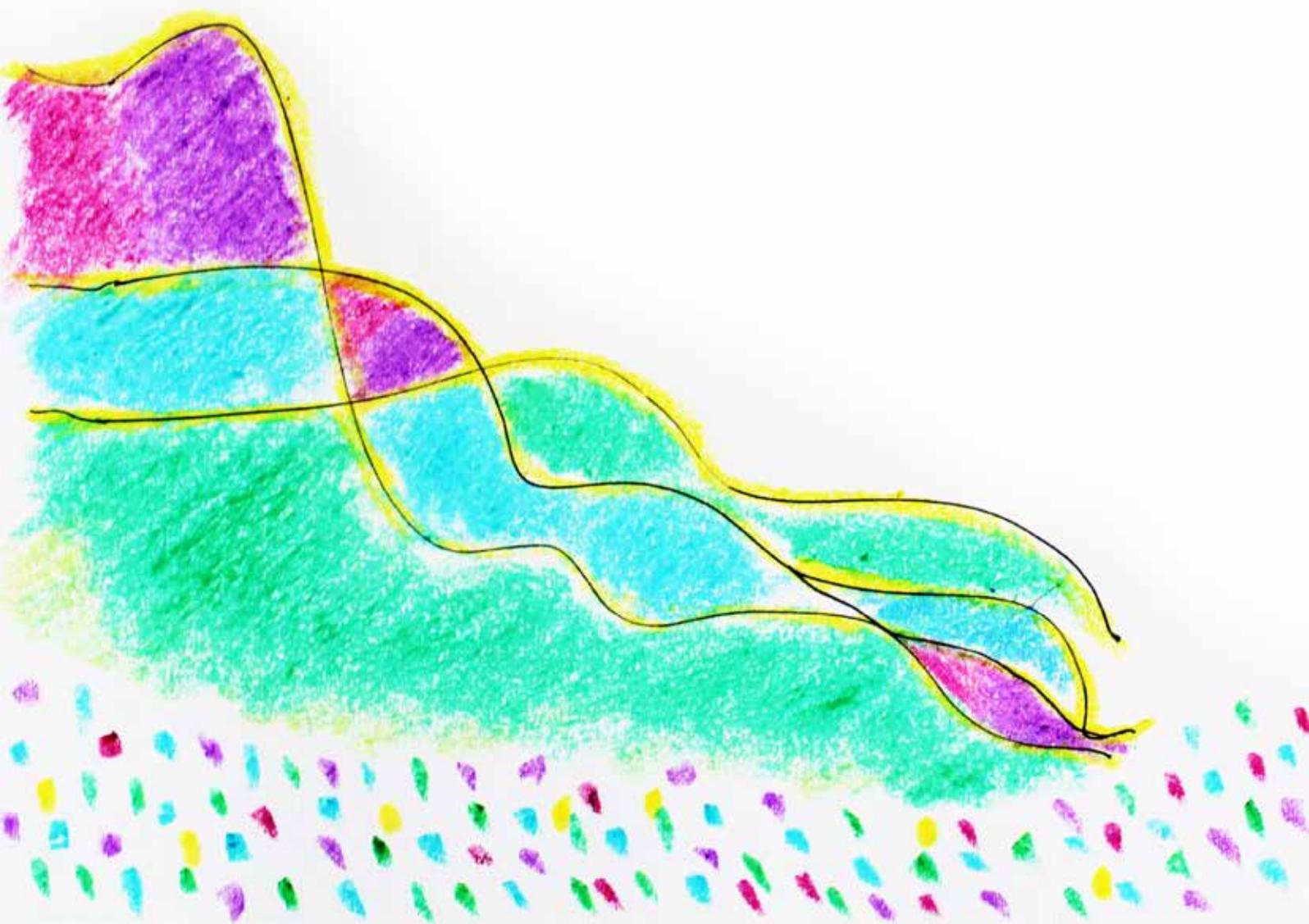
Tramite l'attivazione delle reti sociali è stato possibile ricostruire le cerniere generazionali e il “come” dell'interazione sociale. Aggregando sguardi e età diverse del territorio è stato possibile interpretare i modelli socio-culturali tramite il raccordo dei punti di vista. **Una realtà aumentata tramite l'applicazione di un caleidoscopio a tre lenti, dei gruppi di sguardi della comunità.**

Il tempo, da ineluttabile destino, si palesa come testimonianza. La tradizione si specifica come racconto degli anziani (primo filtro sui loro *ricordi*), ascoltato dai bambini e dagli adolescenti (secondo filtro tramite l'atto dell'*ascolto*), trasmesso alla generazione intermedia (terzo filtro nell'*empatia*). Il tempo ci supporta a prendere consapevolezza di ciò che riteniamo significativo, trattenendo e anticipando la rielaborazione di istanti, che diventano filtri di senso, esperienze significative nell'essere comunità. Nel tempo inteso come filtro di significatività che assegna un certo ritmo agli eventi, **il cittadino assume un ruolo centrale in questa possibile sinfonia: è il lettore che opera le connessioni tra i paragrafi e le pagine della sua storia e di quella collettiva.** I valori abitano in queste cerniere, un collante che si trasforma nel tempo ma che continua a definire il nucleo, le “doti” di una comunità. **Individuare i valori sociali di una comunità vuol dire esplorare i suoi valori di verità e di validità che assegna alla realtà.**



Figura 4 – Le cerniere relazionali: i punti in luoghi
Stilizzazione del Castello di Balvano. Nel prato, il numero dei partecipanti
suddivisi per colori e età:

- 7-10 (n. 16)
- 11-17 (n. 26)
- 65-90 (n. 35)
- 30-50 (n. 36)



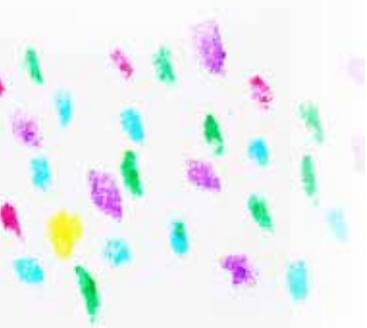


Organizzazione del flusso di idee: ricostruzione dei modelli dell'esperienza comunitaria. Le sequenze del racconto del territorio: il tempo come interpretazione, cura e ritmo degli eventi.

Le persone raccontano la percezione di un luogo ricco di possibilità, dal turismo all'aggregazione giovanile e all'inclusione sociale;

- **ognuno riconosce un valore a un gruppo della comunità**, dai racconti degli anziani che sono degni di essere ascoltati come insegnamento sui valori della comunità ai bambini che chiedono un ruolo centrale nella definizione della vita del luogo e le famiglie che chiedono più servizi per entrambe queste classi di cittadini. Sono i valori dello sport, dell'amicizia e dell'aiuto reciproco a scrivere le tonalità più accese delle sfumature e degli indicatori individuati per la partita del futuro e la partitura del presente;
- **gli estremi non sono percepiti come punti isolati ma raccordi di possibilità**. Ogni livello di ricerca è mappato quindi individuando le estremità di senso e poi le sfumature intermedie, le griglie di possibilità. Al di là del "prima c'era tutto - ora non c'è più niente", ci sono le direzioni che il territorio svela e che ci permettono di ricongiungere i punti mappati, che confluiscono nella volontà di proiettarsi in quel che sarà il paese tra dieci anni non troppo diverso a quello che è ora. Una garanzia di autenticità che coniuga il futuro del luogo senza perdere di vista il presente e le opportunità, le ambizioni di miglioramento.

La comunità di Balvano si manifesta come un "organismo sociale" simbiotico: incrociando le cerniere e i temi, si individuano infatti valori e soluzioni a problemi posti nei luoghi stessi dei piani di ricerca. In linea con il metodo e le finalità delle mappe di comunità, sono le stesse persone a fornire la bussola per la risoluzione e la rielaborazione delle criticità, delle mancanze di cui prendono consapevolezza man mano nella formulazione e nella condivisione dei propri punti di vista. L'intersezione delle persone restituisce una serie di sezioni del racconto da cui si legge la sensazione di poter contare l'uno sull'altro. In questo processo, il paese riscopre la propria mappa. Ognuno è la mappa che sa di orientare l'agire comune.



La realtà non è intesa esclusivamente come rovina o perdita, prodotto unilaterale di fattori storici disastrosi come il terremoto o la tragedia ferroviaria degli anni '40, ma come paesaggio umano che distribuisce le semantiche del luogo illuminando le coordinate relazionali. Nelle radici e nelle membrane di congiunzione del paesaggio, abitano i ricordi degli anziani, i mestieri e le figure del vicinato, le abitudini nel vivere il tempo come ritmo della giornata e di percepire lo stato di benessere del paese. Non ci sono accenni a disponibilità economiche deficitarie dei nuclei familiari, ma solo rimandi continui a una condivisione dei beni e del tempo e a una pienezza di vita legata a un'essenza solidale, di cooperazione tra le botteghe del paese e le famiglie e tra le famiglie per i lavori della campagna. Circondate dalle prime zolle di terra appena sopra le radici, le porzioni di spazio dell'esperienza degli adulti che condividono le loro sensazioni sui racconti degli anziani. Le comparazioni con il presente, le nostalgie, le ispirazioni in uno specchio d'acqua di correnti che nutre la realtà del paese. Tra questa griglia emotiva mappata, resiste la speranza e la consapevolezza che affiora nella rinascita del paese, quando si associano nuove attività sorte sulle radici dei luoghi raccontati, ma anche la nostalgia per quel modo di essere comunità in un luogo che trasmette ancora senso di sicurezza, culla ideale per accogliere la spensieratezza dei bambini. Scorrono accanto a questo bacino di sguardi, i binari del futuro, che tracciano sulle due sponde l'immaginazione e la volontà dello stesso gruppo di persone 30-50 sui dieci anni prossimi del paese. Tra gli estremi che lo immaginano più innovativo, c'è un elastico che lo vuole non troppo diverso da com'è oggi e che funge da garanzia di tutela della sua autenticità, nonché indice di soddisfazione attuale da parte delle persone. Vivibile come oggi ma che continua a interrogarsi sulle traiettorie che potrebbero renderlo migliore. Più attività per i bambini, più botteghe, più spazi verdi, cittadini più responsabili, un nuovo riutilizzo dei terreni abbandonati, più opportunità che consentano ai giovani di restare nella propria terra, attivismo civico da parte delle associazioni di volontariato. Tra le radici, l'acqua, la terra, un percorso poi con la mappa dei luoghi simbolo della comunità, per il target 7-17 anni e 30-50 anni. Ad ogni luogo è associata una funzione, che ci parla della frequentazione della comunità rispetto ai propri spazi, raggruppati in quattro classi di "utilizzo" (vd. paragrafo sui luoghi).

Sullo stelo di queste diramazioni, appunti puntiformi sui nuovi luoghi, le iniziative nate negli ultimi dieci anni. Risalta il Centro sportivo italiano per la valenza sociale e aggregativa promossa per i giovani nel paese.

Sull'orizzonte, una catena di rocce che aggrega gli insegnamenti, con due gruppi di gesti che gli adulti scelgono di insegnare ai bambini e viceversa. Tra due rocce generazionali, un'altalena di valori reciproci fondati sulla cura per la natura, le persone, il rispetto della diversità, la solidarietà, l'umiltà. I bambini scrivono che niente è perduto, come a voler ricordare ai genitori e ai nonni che non c'è catastrofe



che possa distruggere una comunità coraggiosa e unita. Nei loro occhi, si rielabora più chiaramente il lutto del terremoto che segna uno spartiacque importante per una nuova narrazione. La comunità ne è consapevole e sceglie di cambiare il proprio racconto non facendo emergere in maniera pervasiva l'evento disastroso. I grandi insegnano ai bambini a fare le cose con passione. E i bambini ad ascoltarli, a dedicare loro del tempo, a vivere serenamente.

Splende oltre le montagne il sole. Una luce che brilla nei cerchi concentrici i beni più preziosi dell'umanità individuati dai gruppi target 7-10, 11-17 anni. Un'energia che è un monito su ciò che è essenziale e degno di tutela. L'acqua, la vita, l'amore, l'unione, l'amicizia, il tempo, il ricordo, la libertà, la conoscenza. Solo dopo aver attraversato tutte queste sfumature del territorio ha senso interrogarsi sulle azioni che potrebbero rendere migliore la vita della comunità. Sui raggi che irradiano le tracce del benessere della comunità. Tra le righe, rileviamo anche il settore, il tipo di investimento reputato strategico per la felicità collettiva. I principali: sviluppo delle competenze, accessibilità al patrimonio culturale materiale, recupero del patrimonio culturale immateriale, dei saperi e dei mestieri, delle storie del paese. Ogni volta che ci prendiamo cura di una ferita dell'umanità, anticipiamo il suo futuro, scegliendo di essere parte essenziale della sua giostra di possibilità, sull'orlo del divenire. Piena di significato è l'espressione che ci parla di una consapevolezza del valore della comunità: "quello che ci serve per migliorare la vita della nostra comunità ce l'abbiamo già: cuore, gentilezza, positività". Come in una cartina da tornasole, risponde una classe di gesti che i bambini insegnano ai grandi e che risponde anche a una delle risposte sul bene più prezioso dell'umanità: "non calpestare le cose del territorio", "più preziose sono le cose che ci circondano: le montagne, i fiumi, la natura,". In questo abbraccio condiviso, in questa panoramica, si afferma la necessità che il tutto sia pensato come ciascuno, per essere valido in qualsiasi manifestazione e affermazione. La stessa accezione di sviluppo non si spiega in un vago concetto della ricchezza e del benessere, ma in un processo radicato nel valore della dignità del lavoro, ancorata alle vocazioni di ognuno e alla possibilità di scambiare, di mettere a disposizione quel saper fare e essere con la comunità. Un reticolo di senso che ci insegna a sentire più che a porre, a svelare più che a fissare. La verità di ogni paese abita in questo nucleo di intuizioni, in questo pre-categorico condiviso che fonda ogni possibile regola di convivenza sociale e politica. Nello specifico, un elenco degli indicatori individuati e sintetizzati per ogni ambito mappato, disponibile anche in csv ([scarica il documento](#)).

Le età del paese: come viene scandito il tempo, quali rappresentazioni del tempo emergono

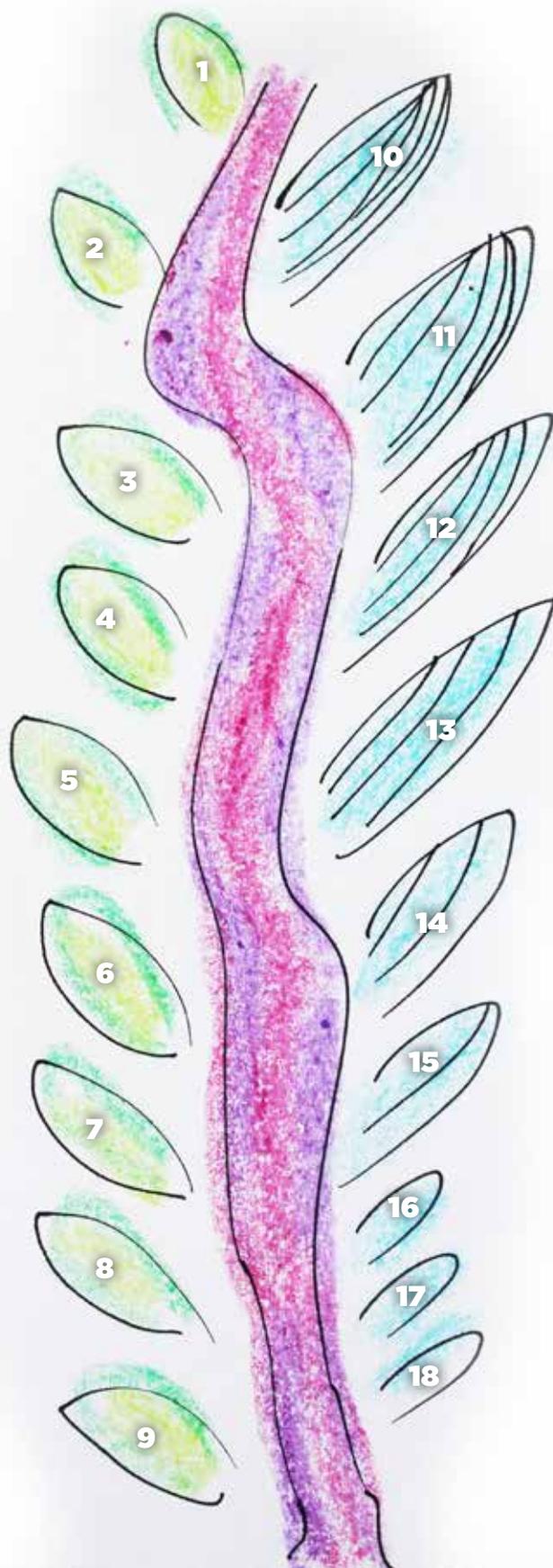
Dai racconti degli anziani sono state mappate le figure del vicinato (9) a cui abbiamo associato le sensazioni (9) del target 30-50 ascoltando queste storie. Fanno da ponte bambini e adolescenti che trasferiscono ai genitori la testimonianza dei nonni.

Il passato si conferma ispirazione per indirizzare il futuro. Oltre la tristezza e lo sconforto perché il presente ha cambiato in peggio le logiche relazionali della memoria del paese, in cui il progresso dopo il terremoto viene equiparato al distacco sociale, emerge lo stupore per la scoperta di cose nuove dal passato e il fascino di immaginare il futuro ricostruendo quel che è stato. Una nuova consapevolezza che affiora da un paradigma della conoscenza diverso dalle fonti ufficiali della storia, ma che scava i ricordi e in questo ascolto collettivo ne custodisce le essenze e le radici comuni. Il vicinato viene restituito come luogo e momento di festa dopo il lavoro (riunirsi, scambio dei mestieri, bambini che giocano per strada, la musica nei vicoli). La sicurezza del luogo, le porte aperte vengono espresse nel senso di fiducia tra le persone. **La memoria storica di Balvano si caratterizza perciò tramite una qualificazione della relazione sociale, dell'accezione comunitaria assunte come parametro di valutazione del benessere del luogo-paese. La filiera umana, sociale ed economica descrive poi un'economia circolare** che parla per esempio dei mulini, dei forni nelle case, delle famiglie e del panettiere che informava le panelle realizzate in casa, della **cooperazione** che nell'economia domestica si sviluppava con gli altri luoghi produttivi del paese. Dalle scarpe del matrimonio fatte dal calzolaio del paese alle scarpe nuove o rotte indossate dai bambini, che si sentono tutti uguali. **I mestieri** compongono un capitolo importante nella storia comunitaria. Il racconto delle botteghe si traduce infatti nella ricognizione dei mestieri che componevano il saper fare del paese, segnato di un ricordo preciso in ogni intervista. Ogni volto, nello stesso ricordo, gode di stima e si intreccia alle storie individuali di chi racconta. Un campo di rimandi che ci parla del falegname, del fabbro, del calzolaio, del filatoio, delle sartorie e del **lavoro delle mani al centro delle attività economiche**



Figura 5 – Le figure del vicinato e le sensazioni dai racconti

1. Si stava bene con poco
2. C'erano i forni nelle case e le famiglie cooperavano con le botteghe del paese
3. Ci aiutavamo nei lavori della campagna
4. Nei vicoli c'era sempre la musica
5. Ci riunivamo davanti ai gradini delle case dopo il lavoro
6. Inventavamo giochi
7. I bambini giocavano per strada
8. Eravamo tutti uguali. Non guardavamo chi aveva le scarpe nuove e rotte
9. Dopo il terremoto, è arrivato il progresso e il distacco.
10. Sensazione di un luogo sicuro, in cui i bambini vivono sereni (n. 7)
11. Apprezzamento per la cultura del sacrificio contadina, la dignità del lavoro e per l'essenzialità dello stile di vita in cui non si pensava solo a sé (n. 6)
12. Commozione legata al ricordo doloroso di vicende passate e di quello che non c'è più (n. 5)
13. Emozione di vedere mio figlio incuriosirsi delle storie del paese e insegnamento di che cosa il luogo rappresenta (n. 4)
14. Emozione di sentire i genitori raccontare i loro ricordi (n. 2)
15. Fierezza di riconoscersi in un luogo comune (n. 2)
16. Stupore di scoprire cose nuove dal passato (n. 1)
17. Fascino di immaginare il futuro, ricostruendo il passato (n. 1)
18. Tristezza dettata dalla consapevolezza che tutto è cambiato in peggio (n. 1)



e relazionali del paese. Lo stile cooperativo nella gestione dei mestieri emerge nella citazione dell'organizzazione del lavoro dei pastori: *“tutti mungevano allo stesso posto, il capo massaio portava il conto del latte e si quagliava una volta per ciascuno”*. Si condividevano non solo gli attrezzi della filiera economica, gli strumenti della trasformazione e della produzione, ma anche la materia prima. Un'economia fondata su un embrione cooperativo e ancorata al settore primario.

Come i graffiti sulle caverne dell'umanità preistorica, gli anziani fissano nelle radici della comunità di Balvano i suoi segni, i simboli intorno a cui riconoscere un destino comune da costruire. Un cuore di terra a cui tener fede e riscoprire a ogni imbocco del futuro, nel presente. Quello che Heidegger definirebbe carattere autorivelativo dell'essere e natura storica del suo destino.

Le sensazioni del gruppo 30-50 anni dall'ascolto dei racconti degli anziani:

- Sensazione di un luogo sicuro, in cui i bambini vivono sereni
- Apprezzamento per la cultura del sacrificio contadina, la dignità del lavoro e per l'essenzialità dello stile di vita in cui non si pensava solo a sé
- Commozione legata al ricordo doloroso di vicende passate e di quello che non c'è più
- Emozione di vedere mio figlio incuriosirsi delle storie del paese e insegnamento di che cosa il luogo rappresenta
- Emozione di riconoscersi in un luogo comune
- Emozione di sentire i genitori raccontare i loro ricordi
- Fierezza di riconoscersi in un luogo comune



1. Stupore di scoprire cose nuove dal passato, fascino di immaginare il futuro, ricostruendo il passato
2. Tristezza dettata dalla consapevolezza che tutto è cambiato in peggio

I SIMBOLI

Luoghi di comunità in sintesi, selezionati in base alle consistenze maggiori delle occorrenze mappate:

- 7-16 anni: Castello, piazzetta, Parco giochi
- 30-50 anni: Vignale-via g.p.II, piazzetta, Chiesa
- 30-50 anni, affezione al luogo: Convento e chiostro di sant'antonio

Lo spazio non è un luogo accessorio della vita individuale, ma atlante di emozioni collettive. I luoghi oggetto di scelta e preferenza da parte del target intercettato sono stati quindi raggruppati in quattro insiemi, ognuno esemplificativo di una funzione intuibile dalle risposte:

1. Simboli della rinascita

- Chiesa Madre
- Piazzetta della memoria

2. Potenziale turistico

- Castello girasole
- Chiostro e convento di Sant'Antonio
- Parco fluviale
- Paesaggio naturalistico che circonda il paese e che è ancora poco valorizzato

3. Valenza intergenerazionale

- Piazzetta
- Vignale

4. Aggregazione giovanile

- Campo sportivo
- Parco giochi
- Scuola
- Via città giardino

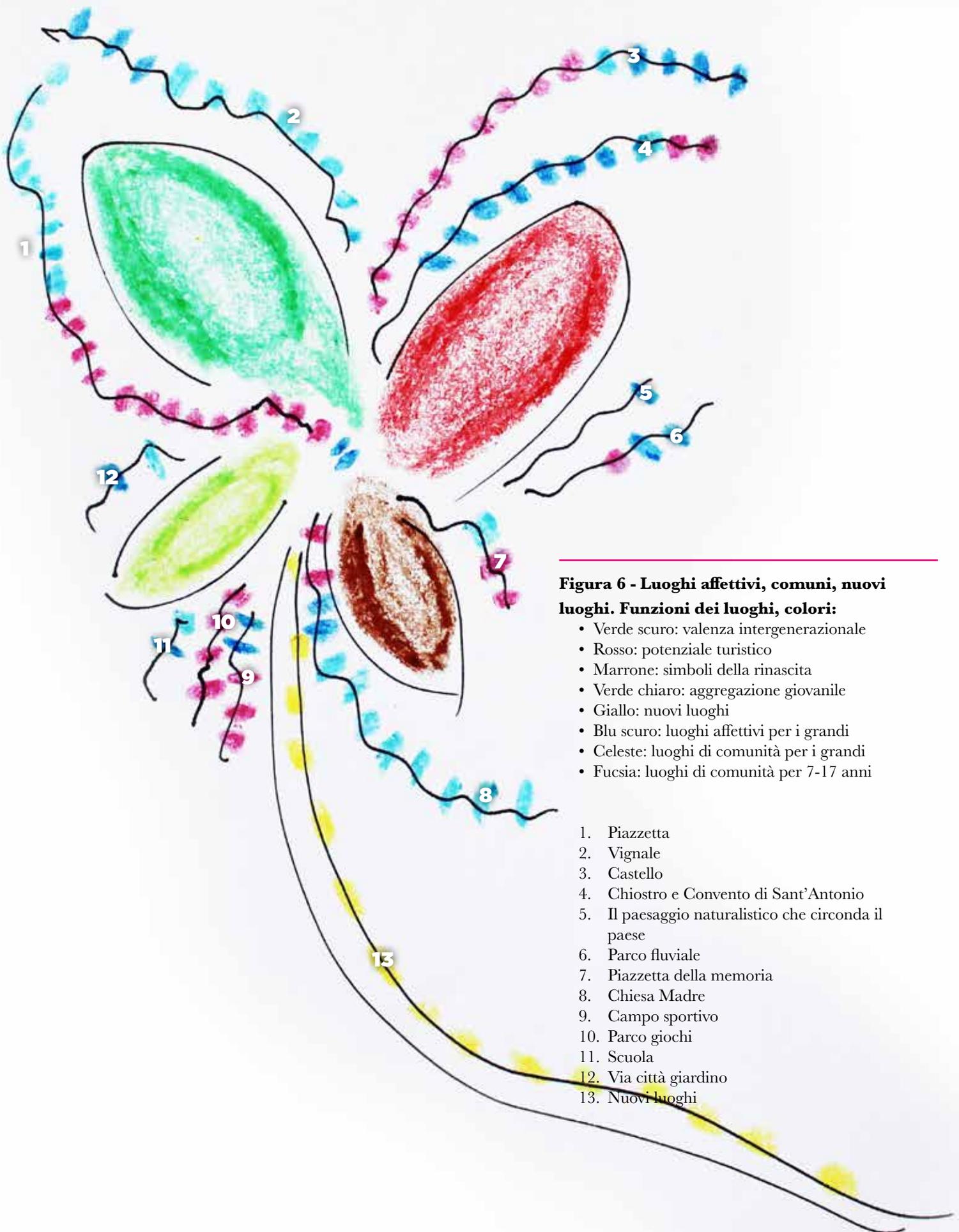


Figura 6 - Luoghi affettivi, comuni, nuovi luoghi. Funzioni dei luoghi, colori:

- Verde scuro: valenza intergenerazionale
- Rosso: potenziale turistico
- Marrone: simboli della rinascita
- Verde chiaro: aggregazione giovanile
- Giallo: nuovi luoghi
- Blu scuro: luoghi affettivi per i grandi
- Celeste: luoghi di comunità per i grandi
- Fucsia: luoghi di comunità per 7-17 anni

1. Piazzetta
2. Vignale
3. Castello
4. Chiostro e Convento di Sant'Antonio
5. Il paesaggio naturalistico che circonda il paese
6. Parco fluviale
7. Piazzetta della memoria
8. Chiesa Madre
9. Campo sportivo
10. Parco giochi
11. Scuola
12. Via città giardino
13. Nuovi luoghi



In consistenze unicellulari, tracciamo anche il Centro Shalom e il Comune.

Il passato resiste oltre che nei racconti degli anziani, negli occhi dei bambini e degli adolescenti, che scelgono il Castello come punto di riferimento della comunità, nonostante non ne abbiano mai vissuto il periodo di fruizione che precede il terremoto. La sua inaccessibilità attuale non è un'immagine invalidante per la comunità ma diventa richiesta puntuale di valorizzare una bellezza che abita in sordina il territorio, anche da parte della fascia 30-50 anni che ne sottolinea in più occorrenze che citano il Castello nella raccolta dati una qualità del luogo con un rilevante potenziale turistico. Una richiesta che nasce oltre che da questo senso di co-appartenenza inter generazionale, anche da un riconoscimento in sé del valore del patrimonio, proposto come punto di riferimento dell'accoglienza turistica. Resta nell'immaginario collettivo che non l'ha vissuto un aggregatore di senso importante, più che rispetto alle risposte della fascia di età dei più grandi. Un punto da cui si può vedere il paese nel complesso, dall'alto. Un punto che è tutt'uno con la roccia e sovrasta il parco fluviale da cui si accedeva al paese e che era probabilmente ingresso per gli scambi commerciali con la comunità. Il futuro resiste nella rilevazione del bisogno di accessibilità per la comunità residente e per i turisti che si recheranno a Balvano, custodendo il valore del patrimonio materiale collettivo. Vedetta di bellezza che resta radicata al filo rosso tessuta in silenzio dal tempo sul paesaggio.

La comunità ha già gli strumenti per realizzarsi, i suoi segni della rinascita, salda nella fiducia che la vita prosegue nonostante le catastrofi della Storia e le cesure che il tempo le ha affidato come un monito a custodire quella bellezza ricordandosi della sua fragilità, della sua umanità. La comunità custodisce in particolare due luoghi simbolo della rinascita, intorno a cui si raggruppano in maniera trasversale tutti i target della ricerca: la piazzetta della memoria e la Chiesa Madre in maniera preponderante.

IMMAGINAZIONE E VOLONTÀ DI FUTURO: DUE ARGINI E I BINARI CONVERGENTI DEL PAESE

I desideri della comunità rispetto al futuro del paese sembrano disporsi tra i due argini dell'immaginazione e della volontà senza iati particolari. Non ci sono visioni utopistiche o dettate dalla rassegnazione che non possano aderire alle forme della realtà voluta. La comunità di Balvano sembra pragmatica senza perdere il suo sguardo curioso e profondamente umano. Non c'è scarto tra ciò che immagino e ciò che voglio per la mia comunità nella proiezione decennale richiesta al target 30-50 anni. Il futuro si affaccia già oggi. In questo esercizio di anticipare il futuro nei propri occhi per rilevare l'aspettativa e il senso di soddisfazione del contesto abitato, ricostruiamo una scala di parametri che abbozzano un importante strumento di monitoraggio della **vivibilità** del luogo partendo da ciò che è più degno di attenzione da parte della sua comunità: **l'indice demografico, la presenza di spazi verdi e fiori intorno alle case, il senso di responsabilità dei cittadini, l'attivismo delle associazioni, le attività per i bambini, le opportunità lavorative per i giovani**. L'indice della "restanza" - per dirla con l'antropologo Vito Teti - è preponderante nella mappatura. Tra la scala del "più" che ci indica ciò che è percepito come mancante a livello di servizi, opportunità, estetica si rileva un consistente giudizio che lo considera vivibile già oggi e che lo vorrebbe in futuro non troppo diverso da com'è ora. Un luogo vivibile, radicato all'ospitalità, all'apertura, alla lentezza. Qualcuno immagina Balvano un punto di riferimento della Basilicata. Un punto di vista che riequilibra con chi lo vede vuoto o pieno di anziani come preludio esclusivo di morte. In questa dialettica di immaginazione e volontà, si specifica una delle linee di indirizzo della crescita di una comunità, sentinelle per programmare investimenti rilevando puntuali bisogni



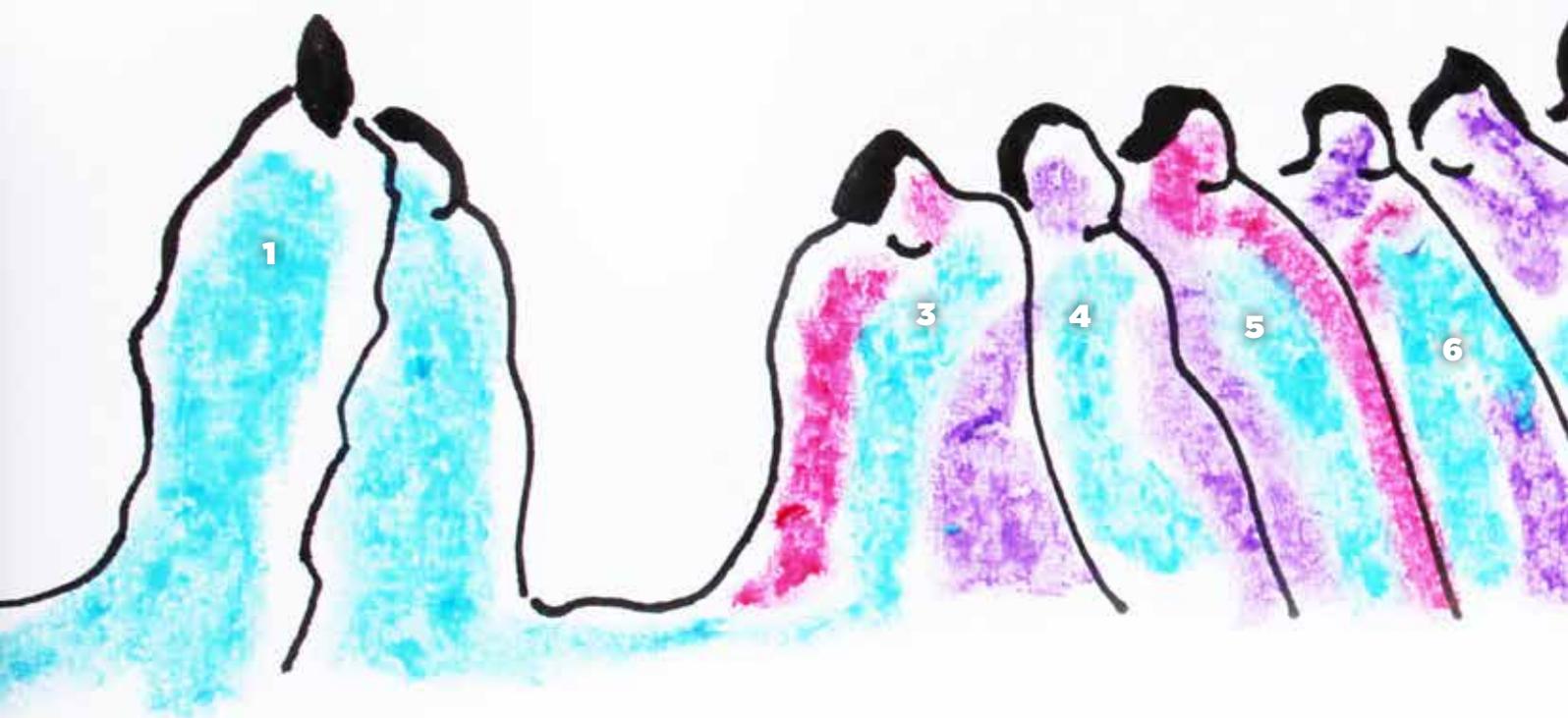
e percezioni. Più che la necessità, è la possibilità a tracciare lo stile principale delle risposte raccolte. **Una speranza, un sentimento affettivo, uno star bene che diventa fiducia e consapevolezza nel valore del territorio e nel suo futuro**, andando a specificarsi nelle successive interrogazioni in maniera complementare come valore co-creato dalle azioni che le persone scelgono di compiere. Ponendo le basi per fondare in questi riti collettivi e in questo metodo di ascolto partecipato la chiave di sol per individuare la posizione giusta delle singole note e l'altezza dei relativi suoni.

Non prevale un senso di incertezza, non si trasmette la sensazione che lo scenario da peggiore dei casi sia necessariamente l'unico possibile, nonostante episodi di annichilimento infrastrutturale e di vite abbiano tracciato solchi profondi di dolore e lutto nella comunità di Balvano. La paura non confonde e non impedisce di **immaginare scenari** in cui la vulnerabilità si allontana dal concetto di rischio o dal senso di impotenza, affermandosi invece come condizione comunicabile e condivisa e posizionandosi quindi **al di qua sia della mancanza che dell'incertezza**. Non ci si inchina al Fato. La comunità sembra tenere tra le proprie mani il principio di causalità con generosa speranza, srotolando l'intreccio da un'età all'altra per tessere l'abito migliore per la percezione e la realizzazione del proprio futuro. **Questa precisa credenza di futuro, ancorata a un ragionamento emotivo, fonda l'anima delle leggi informali e vincolanti del sistema sociale che chiamiamo valori**. La comunità è pronta a sperimentare, a innovare, a moltiplicare le occasioni di stimolo culturale senza delegittimare o rendere obsoleto il sapere che la generazione dei nonni ha prodotto.

I GESTI

L'etimologia latina della parola *gesto* risiede nel verbo *gerere* che, a seconda della funzione, dell'uso e dell'intenzione, assume sfumature di significato diverse: nella forma riflessiva indica il *comportarsi*, in quella passiva l'*accadere*, in quella attiva e transitiva *mostrare, rivelare, presentare, sostenere, compiere, portare a termine*. Una collana di parole che ci traghetta nel cuore del futuro, a partire dagli insegnamenti che i gruppi sociali si scambiano. Come a volersi sostenere a vicenda, le persone si affidano significati che auspicano replicabili nel presente comunitario. Intercettarli è fondamentale per ricostruire con sempre maggiore approssimazione il nucleo di valori del paese che non è un ordine immutabile e perfetto valido per ogni realtà,

I GESTI



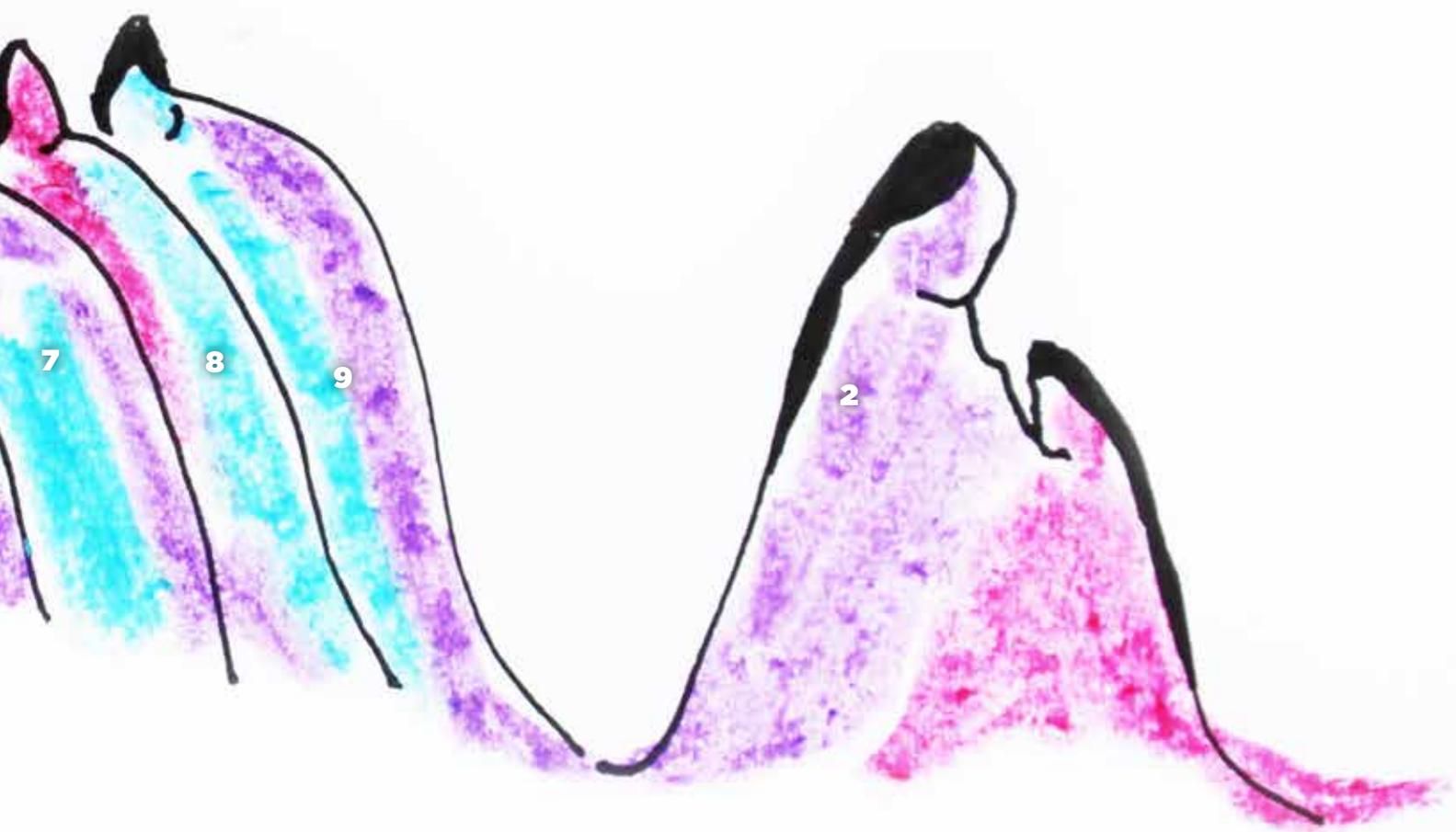


Figura 7 – Gesti

1. Avere un sogno nel cassetto e fare le cose con passione
2. Ascoltare i bambini e non sottovalutarli. Avere coraggio perché niente è perduto!
3. Solidarietà, generosità (rispetto della diversità, attenzione per i più deboli, ascolto degli anziani, dare la mano senza pretendere nulla in cambio)
4. Non calpestare le cose del territorio
5. Amare la natura, rispetto per l'ambiente
6. Vivere serenamente, importanza delle piccole cose
7. Umiltà (ammettere gli errori)
8. Il saluto (guardare le persone negli occhi)
9. Amicizia (coltivare amicizie vere)

ma specifico su un preciso territorio di riferimento indagato. Nella domanda rivolta parallelamente ai target anagrafici 30-50, 7-10, 11-17 si intende non solo svelare l'orizzonte di senso implicito a tutti e rappresentato dall'identità del paese, ma soprattutto uno stimolo a creare i valori, un'iniziazione che parte da un'assunzione di responsabilità ma anche dalla consapevolezza che l'insieme è un tutto composto da ciò che ognuno è disposto a porci, in maniera concreta. I gesti sono questa staffetta di senso che crea la storia collettiva e ci permette di intuire le costellazioni che si formano a partire da quelle stelle, allo stesso tempo fisse e cangianti, erranti, a seconda delle epoche e delle direzioni. Il tutto risulta composto e abitato da ciascuno di questi messaggi.

E' stato rilevato un blocco di pronunce di gesti simili che i grandi insegnano ai bambini e viceversa. Abbiamo immaginato questi grappoli comuni che permettono all'accadere di manifestarsi saldo come una roccia congiunta, sull'orizzonte del paesaggio umano. Gesti comuni in cui resta comunque significativa la differenza del modo di porsi da parte delle due fasce di età, per esempio, nell'uso dei verbi *amare*, *rispettare* riguardo lo stesso tema-augurio di prendersi cura della natura, segno di un peculiare modo di guardare al mondo: il primo, nell'amare, per la fascia 7-17 anni più orientato dall'intuizione e nel secondo, nel rispettare, per la fascia 30-50 anni più dalla razionalità.

Il fare deve seguire sia il pre-categorico che la regola. Non può prescindere da entrambe queste dimensioni. Un'etica che ha una validità sia interna che esterna e che ci permette di riflettere sull'importanza di avere delle regole che disciplinano un sentire umano più profondo. Prima del rispetto, è necessario sentire l'amore, per costruire l'ampiezza dei rami e l'utilità delle regole. E questo è un principio valido per ogni azione: sentire la generosità, la solidarietà attraverso il rispetto della diversità e l'attenzione per i più deboli; sentire il valore del patrimonio territoriale, dell'unione e della collaborazione, dell'umiltà. Una comunità che si pone accanto a ognuno per rafforzarsi e prendersi cura delle rocce su cui poggia la propria storia.

In questi appunti di comportamenti, ci sono anche due insiemi di gesti specifici in cui raggruppiamo il tema della ricerca:

- i bambini ai grandi - *non sottovalutare i bambini e ascoltarli, per non essere presuntuosi. Niente è perduto. La vita è un passaggio, non può essere sprecata.*
- i grandi ai bambini - *avere un sogno nel cassetto, fare le cose con passione.*



In ordine decrescente, in base alle consistenze mappate degli indicatori comuni:

- solidarietà, generosità (rispetto per la diversità; attenzione per i più deboli; dare la mano senza pretendere nulla in cambio)
- amore per la natura, rispetto per l'ambiente
- vivere serenamente, importanza delle piccole cose
- collaborazione, unione_ non litigare, crescere insieme agli altri sognando
- rispetto per le cose del territorio
- umiltà, ammettere gli errori ogni tanto
- coltivare amicizie vere
- lealtà, guardare le persone negli occhi _ il saluto

BENE PIÙ PREZIOSO, AZIONE INNOVATIVA

In sei cerchi concentrici sono distribuiti i significati aggregati a partire dalle risposte dei gruppi anagrafici 7-10 e 11-17 . Prolungamento e emanazione di questo nucleo fondamentale, i nove raggi di azioni innovative scelti dai 30-50 anni. Un'energia che ci indica il senso dell'essere-con, approfondendo **una direzione della programmazione che tiene a mente questo soggetto privilegiato, del cittadino del futuro, come fruitore delle nostre azioni e dei nostri comportamenti.**

Non può essere corretto dire solamente che il comportamento è una funzione equivalente a persone e ambiente. Se vogliamo che quell'azione impatti sulla felicità di una comunità, non si può prescindere da ciò che un bambino ritiene in maniera assoluta bene dell'umanità. Ciò verso cui dobbiamo prodigare le nostre attenzioni per mantenere quel valore nelle nostre vite. L'acqua, innanzitutto, che consente la vita sulla terra e che non è disponibile nelle stesse quantità per tutti i popoli. Il suo possesso, il suo utilizzo ci impone un senso di responsabilità accurata



per tutelare uno dei presupposti stessi della fecondità del territorio. Conferma della sensibilità ecosostenibile dei più giovani nel pensiero della collettività, dell'umanità, consistente nell'insegnamento del gesto agli adulti nell'amare la natura. I bambini sentono prima di sapere. E ordinano tra gli altri **beni più preziosi dell'umanità** il seguente elenco di indicatori, che diventano **imperativi etici per la politica** che programma azioni per il benessere del territorio:

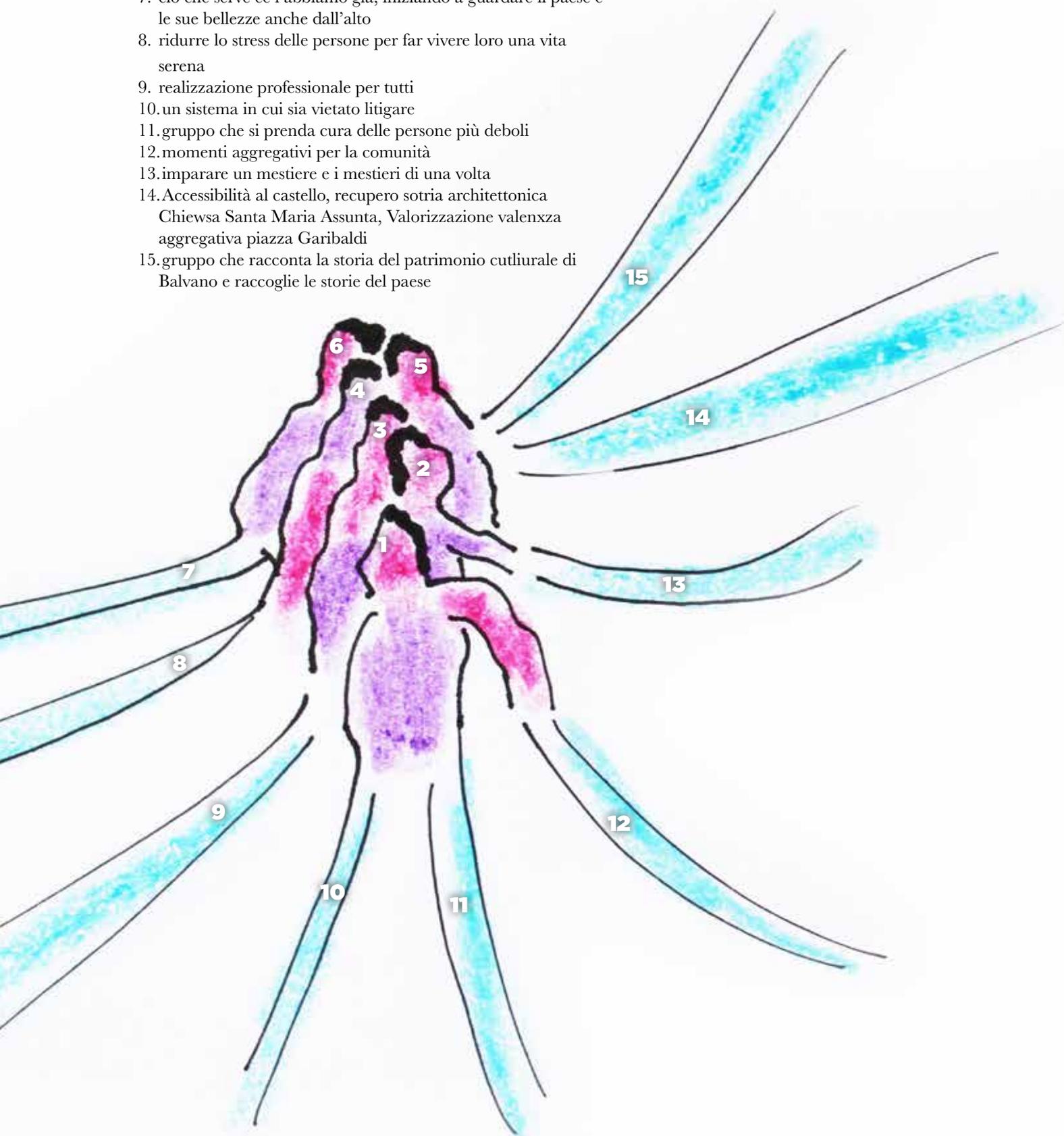
- Acqua
- Amicizia, pace tra i popoli
- Vita
- Famiglia
- Amore
- Libertà
- Tempo, ricordo
- Essere felici
- Conoscenza

Una traccia per formalizzare la scala dei parametri della Felicità Interna Lorda della comunità di Balvano, insieme agli altri livelli di ricerca mappati.

Le azioni considerate innovative e utili a migliorare la vita della comunità non aspirano a stravolgere la realtà, ma a individuare soluzioni ai bisogni delle persone, avanzando oltre alla richiesta implicita anche lo strumento per attuarlo. Un grado di maturità civica che propone botteghe di artigianato come luoghi in cui tramandare i saperi locali, la Croce rossa italiana per adempiere e supportare il bisogno di assistenza delle persone anziane, un sistema di accoglienza turistica che possa raccontare le storie dei luoghi di Balvano, una biblioteca che sia luogo di confronto e accensione civica permanente della comunità, che si educa al dibattito e lo rielabora come momento costruttivo di crescita reciproca. Alla base di tutto questo, c'è una pronuncia che emerge forte e che ci conferma le intuizioni mappate nei precedenti livelli di ricerca: **la comunità è consapevole che la propria identità sia garanzia di benessere per le persone che abitano il luogo**. Quello che si possiede e che è considerato strumento di felicità territoriale si distribuisce nella seguente trilogia: cuore, gentilezza, positività. Animazione territoriale, community management, rigenerazione urbana, inclusione, sviluppo delle competenze, ricerca e beni archeologici: la comunità mantiene lo sguardo fisso sul suo patrimonio culturale convinta del proprio valore.

Figura 8 – Il bene più prezioso dell’umanità e le azioni innovative che sceglierei di compiere per migliorare la vita della comunità

1. famiglia, amore, unione, amicizia
2. libertà
3. conoscenza
4. essere felici
5. tempo, ricordo
6. acqua, vita
7. ciò che serve ce l’abbiamo già, iniziando a guardare il paese e le sue bellezze anche dall’alto
8. ridurre lo stress delle persone per far vivere loro una vita serena
9. realizzazione professionale per tutti
10. un sistema in cui sia vietato litigare
11. gruppo che si prenda cura delle persone più deboli
12. momenti aggregativi per la comunità
13. imparare un mestiere e i mestieri di una volta
14. Accessibilità al castello, recupero sotria architettonica Chiewsa Santa Maria Assunta, Valorizzazione valenxza aggregativa piazza Garibaldi
15. gruppo che racconta la storia del patrimonio cutliurale di Balvano e raccoglie le storie del paese



Il paese si guarda dall'interno e dall'alto e ci parla delle seguenti azioni che ognuno vorrebbe compiere per contribuire a aumentare la qualità della vita della propria comunità:

- momenti di aggregazione della comunità
- realizzazione professionale per tutti
- ristrutturazione Castello, recupero storia architettonica Chiesa Santa Maria dell'Assunta, intervento su Piazza Garibaldi per recuperarne il suo ruolo aggregativo prima del terremoto
- imparare un mestiere, recuperare i mestieri di una volta
- prenderci cura delle persone più deboli
- sistema in cui sia vietato litigare e che permetta alle persone di vivere serenamente

Combinazione degli sguardi: appunti sul futuro, il tempo come combinazione

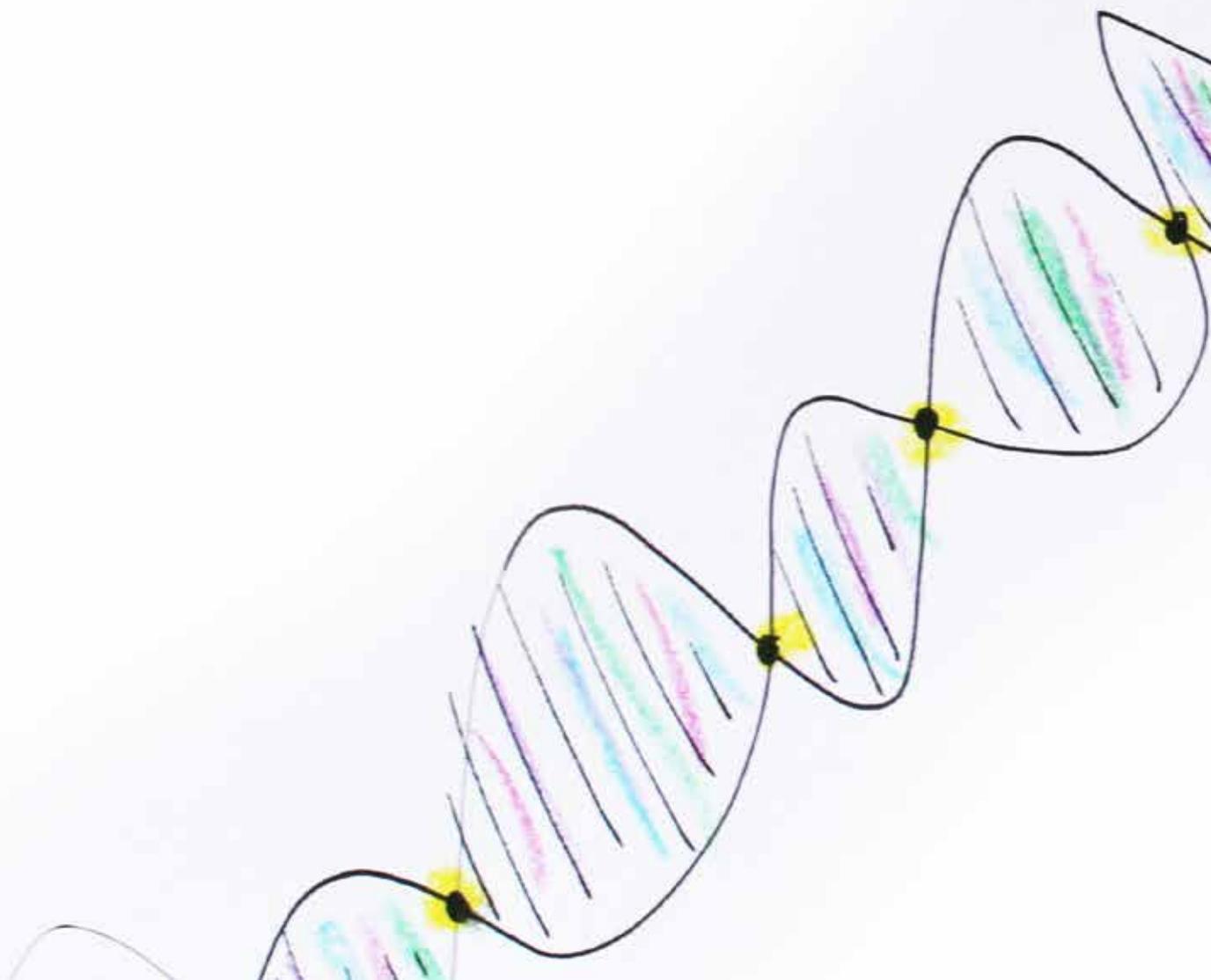
Primo Levi ne *La ricerca delle radici* ricostruiva la propria storia attraverso la mappatura degli elementi del sistema periodico. La ricerca delle radici della comunità di Balvano ci conduce, dopo aver dedotto gli indicatori e il peso di ogni chiave di lettura individuata per le risposte aggregate, alla combinazione di quegli elementi, punti di vista e periodi. A partire da questi punti, sintetizziamo in tre tracce le proposte progettuali che sono implicazioni dirette del fabbisogno mappato nella fase di coinvolgimento della comunità. Il ruolo sociale dello sport assume un ruolo centrale nella definizione della carta dei valori della comunità: il valore dell'amicizia, della generosità, dello stare insieme imparando a collaborare, sostenendosi nelle difficoltà e alleandosi per il conseguimento di obiettivi e sogni comuni. Una comunità in movimento che si mette in gioco e che rappresenta un presupposto importante per realizzare qualsiasi progetto di futuro comune:

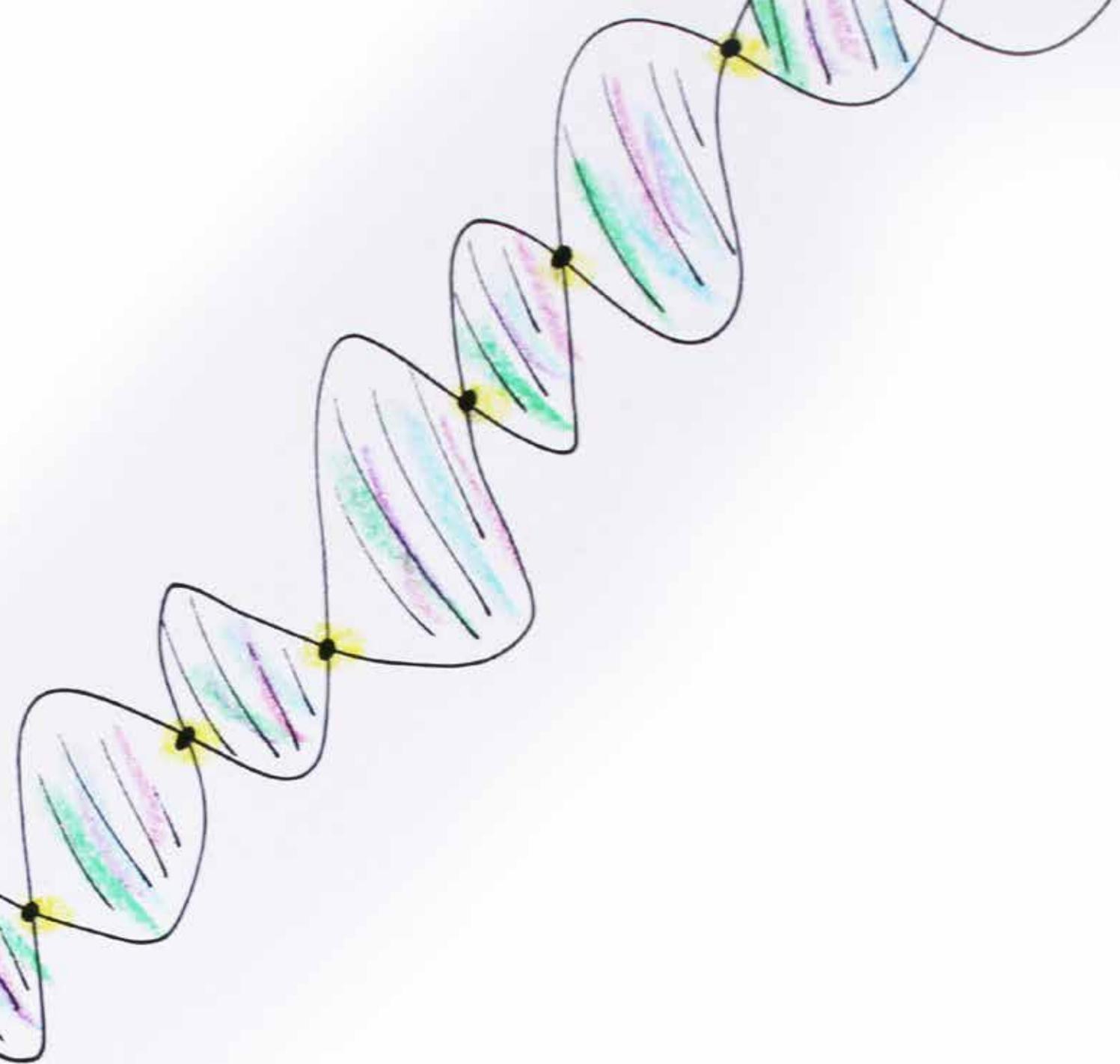
1. **Proposta sul patrimonio culturale materiale:** garantire l'accessibilità ai beni culturali del territorio, valorizzando il Castello come fulcro di aggregazione, divulgazione e accoglienza turistica. La comunità suggerisce di allestire al Castello un infopoint gestito da un gruppo di professionisti che siano le guide tra i punti di interesse del territorio. Una guida che parte dal



Castello e segue un itinerario mappato con le informazioni sia ufficiali che le storie delle persone, dei vicinati e che restituiscano il paesaggio di Balvano mettendo al centro la comunità, strutturando un'offerta turistica organizzata con risorse umane e supporti tecnologici (audioguide, sentieristica intelligente, ...); insieme alla rete degli operatori turistici, strutturare un sistema diffuso di raccolta dati sulle presenze e le preferenze turistiche per programmare servizi profilati e restituendo le informazioni in open data.

2. **Proposta sul patrimonio culturale immateriale:** progetto di ricerca sui grani antichi e i forni nelle case; allestimento di una biblioteca dotata anche di un'antologia digitale che raccoglie la memoria della comunità e sarà il materiale prodotto in un'installazione musicale nei vicinati attualmente disabitati (una possibile traduzione della necessità espressa nella mappa di ascoltare gli anziani); arredamento montessoriano per le strade del paese e in un progetto di rigenerazione urbana di piazza Garibaldi, per garantire ai bambini i propri spazi e per rafforzare le osmosi intergenerazionali dei luoghi pubblici, con soluzioni di design che permettano l'aggregazione delle persone e la multifunzionalità del luogo.
3. **Proposta sul consolidamento della rete sociale:** condividere e validare i risultati della presente mappatura con la comunità e prevedere eventuali implementazioni per strutturare un sistema di monitoraggio per i progetti attivati sul territorio che sia uniforme e organico intorno a parametri sociali, culturali, economici che rilevano sentiment e welfare comunitario; prevedere nel regolamento comunale un consiglio di bambini e anziani ad affiancare il decisore politico; sperimentare il modello Calciosociale applicato alla rigenerazione urbana e umana di una periferia romana dal 2015, per il ruolo rilevante dello C.S.I. e dei valori dello sport per la comunità di Balvano.





LA CARTA DEI VALORI

dieci principi per orientare l'impegno della comunità in un progetto comune. Il tempo come direzione, eredità, impegno e sintonia: la fragilità che diventa arte dell'umanità

Per visualizzare le figure dello spazio interstellare, si utilizzano i metodi della fisica quantistica. Per osservare e studiare l'infinitamente grande e sconfinato, si ricorre quindi all'infinitamente piccolo. Nella messa a fuoco dei dettagli, si individua il confine che ridisegna il contenuto e il suo statuto, una volta svelate le coordinate relazionali del paesaggio umano. Da direzioni obbligate, le rotte dei binari si leggono nella loro valenza di intreccio e ci restituiscono catene di legami senza vincoli imposti dalla Storia illustre. Intrecci che fluiscono come il fiume a valle, riflettendo sui suoi argini. **Nei binari che si fanno frequenze emotive, ritroviamo l'ampiezza, il volume, la densità di una comunità che tiene per mano la propria storia nei punti di intersezione dell'ascolto, del ricordo, del racconto.** La realtà si configura non come prodotto univoco di fattori storici, ma cerniera di significati che individua le coordinate relazionali.

Dieci principi e una traccia della visione della comunità di Balvano sintetizzata in dieci valori:

1 Sentire comune

La fragilità non è sintomo di debolezza ma arte dell'umanità. In questo riconoscimento comune, fondiamo la nostra identità ritrovando le premesse del nostro futuro. Il destino non è un piano presupposto, ma una testimonianza scelta ogni volta *guardando con gli occhi dei bambini e degli anziani*, patrimonio che ci ricorda come e perché trattenere, reinventare insieme



i valori della nostra comunità. *Niente, mai, è perduto!* Se ci guardiamo da più punti di vista, vedremo sempre la roccia a cui è salda la nostra storia. E sentiremo il *nuovo* affacciarsi sul paesaggio ascoltando le nostre ferite e ricostruendo il passato come ispirazione di nostalgia, stupore, stima per indirizzare il futuro.

2 Consapevolezza fiera

Tutto quello di cui abbiamo bisogno per migliorarci come comunità ce l'abbiamo già: cuore, gentilezza, positività. Il presente non è una casa in rovina ma un flusso di eventi e significati che raccontano la forza e il dialogo della comunità col suo territorio nell'impegno di conseguire, collaborando, il benessere di ciascuno.

3 Responsabilità necessaria

Il tempo non è un destino ineluttabile ma eredità e dedizione. Riconoscere il valore del nostro territorio ci impegna nella sua cura. La cultura del territorio è combinazione delle sue risorse, di quelle della natura e del nostro gesto di farle ri-fiorire. Garantisci *accessibilità* alle sue bellezze e ai suoi doni per te, per la tua comunità, per chi la abiterà con nuovi punti di vista. La bellezza come l'*acqua* è un bene comune che permette la vita.

4 Autenticità abitata

Vogliamo che il paese tra dieci anni non sia troppo diverso da com'è oggi. Vogliamo che sia *vivibile come oggi*, ma che continui a interrogarsi sulle cose di cui abbiamo bisogno per migliorarci. I luoghi mantengono traccia del passaggio della vita, dal modo in cui li frequentiamo. Sono atlanti di emozioni collettive che connettono le esperienze della comunità, i ritmi solidali dei vicinati, i profumi delle compagnie davanti alle porte aperte di casa, i segni di una rinascita comune. Il cambiamento è una scelta che appartiene a tutti.

5 Cooperazione di mestiere

Tutti devono sentirsi partecipi nella produzione della ricchezza, tramite

un metodo di scambio dei saperi e delle aspirazioni che qualifica i prodotti come testimoni di relazioni paritarie, garantendo un senso di uguaglianza che diventa abito di ognuno. Ognuno diventa momento fondamentale per realizzare le forme che daremo al paese. Una forma creata nelle botteghe in cui si insegnano i mestieri di una volta. Ogni mestiere è un presidio del saper fare e del saper essere comunità, custode della volontà di innovarci senza sradicarci.

6 Dignità personale

Vogliamo un paese che cresca nel diritto alla felicità. Che consenta ai giovani di restare garantendo una realizzazione professionale per tutti. Che ricordi, con lealtà, i sacrifici raccontati dagli anziani. Che conservi la dignità del lavoro e dell'autorealizzazione. Che insegni ai bambini ad avere un sogno nel cassetto e a fare le cose con passione.

7 Umiltà errante

Pensiamo a un paese che guardi all'altro con attenzione, né dall'alto, né dal basso ma accanto. Un paese che sappia ammettere gli errori, smussare le prepotenze, *ascoltare di più i bambini* per restare sempre aperti a nuovi viaggi e viaggiatori.

8 Solidarietà attenta

A Balvano i binari non sono mai due rette parallele, ma curve che si incrociano. Siamo un organismo sociale simbiotico, che si prende cura delle cicatrici, insegnando e praticando la solidarietà, l'inclusione, la generosità, attraverso il *rispetto per la diversità e l'attenzione per i più deboli*.

9 Amicizia tenace

Ogni abitante, stabile o temporaneo, riconosce valore alla comunità. *Abbraccia* le paure e i sogni delle persone per *crescere insieme* e per non sentirsi mai soli. Sa discutere senza litigare e gioca sul *campo da calcio* la partita del sentirsi squadra



e mai fazione, su *spazi verdi* abbondanti che parlano della *pace tra i popoli*.

10 Sintonie

Le persone fanno il paesaggio, il paesaggio raccoglie la memoria e immagina il futuro. Le persone raccontano il paesaggio umano dando senso al presente. Sii artefice, creatore del paesaggio. Fermati, respira, guarda, immagina. Tra i silenzi e gli spazi bianchi, continua a scrivere il racconto della tua comunità e a intrecciare le storie di nonni, genitori, bambini, volontari, decisori pubblici, educatori per un'alleanza che dona scambi, grati e curiosi, di nuove visioni.

*La comunità scrive, legge e firma la Carta dei valori
impegnandosi ad applicarla nel presente e a interrogarsi
sulla sua validità nel futuro.*





PAESAGGIO UMANO



“ Verranno giorni limpidi come i primi di quest'anno.
Ritornere^{mo} liberi come quelli che non sanno.

humanlab

COMUNITÀ . TECNOLOGIA . PAESAGGI UMANI